



# METROpolis

Cultura & Sociale a Bolzano

## ALBERT MAYR-NUSSER

Il compositore bolzanino che crea paesaggi sonori



## IL NUOVO GRIESERHOF

Residenza per anziani ad alta tecnologia e umanità



**SOCIALE.** Aperto il nucleo Alzheimer a Don Bosco - p. 30



**TEATRO.** VBB, il 30 settembre si parte con Goldoni - p. 38

**bolzanoinbici boznerradtag**

**24.09**

dalle ore 9.30  
ab 9.30 Uhr

# JUDOKWAI

## BOLZANO

A.S.D.

dal - seit 1977

## ORGANIZZIAMO CORSI DI: KURSANGEBOTE:

Judo | Ju-Jitsu | MGA (Metodo Globale Autodifesa) FIJLKAM  
Autodifesa Femminile | Selbstverteidigung Frauen  
Difesa Personale | Selbstverteidigung



Vieni a fare delle prove gratuite.  
Per tutte le età!  
Komm und probiere es aus (kostenlos).  
Für jede Altersstufe!



**PALASPORT-STADTHALLE** - Via Resia-Reschenstr. 39/A

Info: 0471 919264 | Fabio: 339 2138658 | Pierangelo: 333 9144905

[www.asdjudokwaibolzano.it](http://www.asdjudokwaibolzano.it) | [info@asdjudokwaibolzano.it](mailto:info@asdjudokwaibolzano.it)



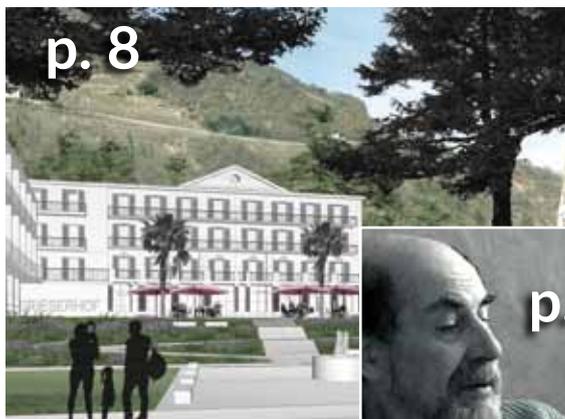
FEDERAZIONE  
SPORTIVA NAZIONALE  
RICONOSCIUTA  
DAL CONI



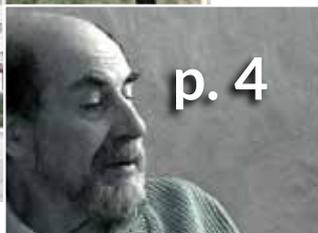
# TRA IL SERIO E IL FACETO

di Paolo Florio *Direttore responsabile*

## In primo piano



Grieserhof, ecco come sarà Villa Aufschneiter dopo la ristrutturazione



Intervista esclusiva ad Albert Mayr-Nusser

- 14 / Associazione Ideali, spettacoli per ragazzi
- 15 / Folio Editore, letteratura di qualità
- 18/ Il 16 settembre torna la festa del Cristallo
- 20 / Parmeggiani, l'uomo che racconta i Papi
- 24 / Don Bosco-Villa Europa, un paese nel rione
- 30 / Aperto il nucleo Alzheimer a Don Bosco
- 32 / Novità nelle case di riposo: arriva Faifer
- 34 / "Gli Amici dell'arte", l'importanza del gruppo
- 36 / Elisabeth Strobl, la nuova referente disabili
- 38 / VBB, il 30 settembre si parte con Goldoni
- 40 / Ramadan: nuove generazioni e le tradizioni
- 42 / Teatro PraTIKo, amore per la sperimentazione
- 44 / Immaginiamo la piazza Matteotti del futuro
- 46 / Il medico country che sussurra ai cavalli
- 48 / Telefono amico, l'ascolto che salva la vita
- 49 / Il 2° Festival pianistico Bolzano/Bozen
- 50 / AGENDA: selezione eventi di settembre



**Basta. Basta. Basta.**  
**Basta alla violenza sulle donne.**  
**Il più grande genocidio della storia**

È il più grande genocidio della storia eppure non viene percepito come tale. Si chiama femminicidio ed è la punta di quell'iceberg chiamato "violenza sulle donne". Un genocidio che non ha connotazioni razziali o religiose. Le vittime sono bianche, nere o olivastre, cristiane, musulmane o ebre, italiane, indiane o nigeriane. L'unico denominatore comune è il fatto di essere donne.

Nel web trovare dati attendibili è difficile e rischioso. Però i numeri, unità percentuale in più o in meno, sono atroci. Si calcola che nel mondo ogni anno vengano uccise 66.000 donne e bambine. In Italia – noi compresi, alla luce degli ultimi fatti avvenuti nella nostra regione – negli ultimi dieci anni sono state uccise 1.740 donne, di cui 1.251 in famiglia.

Lascio stare i dati su modalità dell'omicidio, età e residenza delle vittime, utili solo alle statistiche. Aggiungo solo che nel 2015 sono rimasti orfani 118 bambini, altri 84 nel 2016 e nei primi 5 mesi del 2017 (prima di questa estate insanguinata) altri 22. Chiudo i numeri con un altro dato nazionale: le donne italiane che hanno subito violenza nella loro vita sono quasi 7 milioni. Una "mattanza", l'ha definita l'ex ministro Mara Carfagna. Come uscire da questa spirale maledetta? Inasprimento delle pene? Se pensiamo a quanti assassini poi si suicidano, la paura del carcere non è un deterrente. Ci vuole una svolta culturale epocale, che faccia finalmente capire che, nonostante qualche proverbio aberrante, la violenza sulle donne non ha nessuna giustificazione. Mai.

Questo mese come potete notare c'è solo il serio e non il faceto. Perché su certe cose non si può scherzare. Mai.

**METROpolis** Mensile di Cultura & Sociale a Bolzano

Editore: InSide coop. sociale Onlus - Via Maso della Pieve 2/D - BZ | Direttore responsabile: Paolo Florio | Hanno contribuito a questo numero: Massimo Bertoldi, Tiziana Buono, Mauro Franceschi, Monica Margoni, Rosanna Oliveri, Sandro Ottoni, Joana Preza, Giancarlo Riccio, Mauro Sperandio, Sara Zourag | Layout: InSide - Coop. Sociale Onlus | Infografiche: Maddalena Nicolini | Stampa: Tipografia Alcione Trento  
Registrazione tribunale di Bolzano n. 3/2007 | Redazione: 0471 052121 - 320 2195229 | Pubblicità: 0471 052121 - 345 1270548 | E-mail: info@metropolibz.it

# La musica secondo Albert Mayr-Nusser

Colloquio fiorentino con il celebre compositore bolzanino che si è dedicato alla riflessione teorica, al Paesaggio sonoro e al "Time Design"

di Mauro Franceschi

*Tanti lo conoscono come il figlio del beato Josef Mayr-Nusser, pochi forse sanno che **Albert Mayr** è un rinomato compositore che ha dedicato molte delle sue energie alla riflessione teorica, alla documentazione e alla progettazione artistica sui temi del Paesaggio sonoro e del "Time Design". In questi ambiti ha collaborato con le figure e le istituzioni più significative del panorama internazionale. Le sue musiche sono state eseguite in prestigiosi festival in Europa ed in Nordamerica. Vive a Firenze, dove lo abbiamo incontrato.*

**Da Bolzano alla cattedra di Musica elettronica e sperimentale al Con-**

**servatorio di Firenze: quale è stato il suo percorso?**

La musica mi è sempre piaciuta. Da piccolo ho suonato il flauto dolce e poi alle medie il pianoforte, ma non ero quel che si dice una promessa dello strumento. Verso i 12 anni ho iniziato a comporre piccoli brani facendoli vedere a **Nunzio Montanari**, il mio insegnante di pianoforte al Monteverdi, che mi presentò ad **Alfredo Sangiorgi**, il docente di composizione. Erano gli anni '50, studiare composizione allora era "sospetto", fuori dall'ordinario. Dopo il quarto anno ero indeciso se continuare con la musica o studiare

lingue. Fu decisivo il fascino che ebbe su di me **Luigi Dallapiccola** e la sua Scuola dodecafonica fiorentina. Mi trasferii a Firenze, e studiai composizione con **Carlo Prosperi**. Conobbi **Pietro Grossi**, titolare della prima cattedra di Musica elettronica in Italia. Frequentai le sue lezioni mentre insegnavo musica nelle scuole medie toscane, divenni suo assistente e poi gli subentrai nell'insegnamento.

**Lei ha scritto che "il comportamento umano – nei suoi aspetti periodici – è parte integrante del concetto di musica". Mi ha ricordato l'inudibile musica frutto dei rapporti armonici**

Conservatorio di Firenze, anni '70: Albert Mayr (seduto) con due allievi (foto: Birgid Rauen)



**propri delle orbite dei pianeti, ovvero l'Armonia delle Sfere di Keplero.**

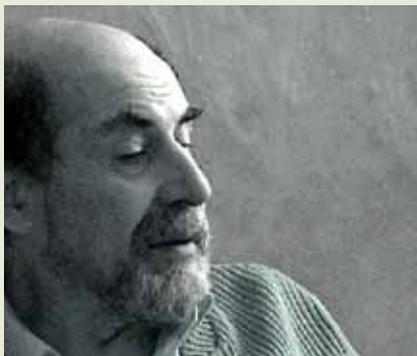
Al laboratorio di musica elettronica di Montreal potevo creare onde lente, non udibili, per controllare parametri musicali come l'altezza e il volume dei suoni. Ascoltando i risultati ho avuto l'intuizione che la musica non stava tanto nel risultato audio, ma nella forma d'onda che controllava il cambiamento. Per mille anni la musica è stata concepita come disciplina che abbraccia tutto ciò che ha periodicità temporale. Pitagora, Boezio e Keplero avevano un concetto allargato di musica. Mi riconosco in questa concezione, per la quale la musica può ispirare altri campi della conoscenza. Oggi siamo agli antipodi, la musica sta ai margini del discorso culturale.

**Quali erano gli obiettivi della documentazione e riflessione sul Paesaggio sonoro?**

Schafer intuì che bisognasse sensibilizzare ed educare le persone verso i suoni belli e interessanti dell'ambiente, per ridurre i suoni brutti e nocivi, perché tutti siamo sia ascoltatori che compositori del Paesaggio sonoro che ci circonda. Nel '77 a Firenze, e poi a Milano e Londra si organizzarono riflessioni teoriche, mostre di materiali, di partiture, dischi ed eventi artistici, e nel '79 ci fu la Biennale di Zagabria. Il tema del Paesaggio sonoro veniva affrontato da un punto di vista scientifico, medico, sociale, educativo e artistico. Si pensava di poter migliorare il mondo attraverso l'arte, di "comporre il mondo".

**Dall'attenzione al Paesaggio sonoro si è sviluppata la "musica ambientale", cui appartiene il suo "Il Boccale all'orecchio". È difficile immaginare**

## CHI È ALBERT MAYR-NUSSER



Albert Mayr-Nusser è nato a Bolzano nel 1943. Ha studiato composizione prima presso il Conservatorio "Monteverdi" di Bolzano e poi in quello di Firenze, diplomandosi nel 1965.

Negli anni '60 ha collaborato con Pietro Grossi nello Studio di Fonologia Musicale di Firenze, nel 1975 al World Soundscape Project - l'indagine comparata di cinque villaggi europei, Skruv in Svezia, Dollar in Scozia, Bissingen in Germania, Lesconil in Francia e la trentina Cembra in Italia - fondato e diretto da Murray Schafer.

Dal 1970 per tre anni ha insegnato alla McGill University di Montreal, dal 1973 al 1991 è stato titolare della cattedra di Musica elettronica e sperimentale al Conservatorio di Firenze.

È stato tra i fondatori e poi presidente del Gruppo Aperto Musica Oggi. Fa parte della International Society for the Study of Time, della Deutsche Gesellschaft fur Zeitpolitik, del Forum Klanglandschaft.

Il suo lavoro, artistico, teorico e didattico ha come temi principali il paesaggio sonoro e l'estetica del tempo. Con il progetto "The Time Design Bureau" indaga le relazioni tra le persone e il tempo nella nostra società, attraverso seminari, workshop, servizi di consulenza.

È autore di musica digitale, vocale, elettroacustica, di performance, installazioni, opere di suoni ambientali, azioni sonore, partiture vocali, azioni di spazio/tempo, partiture pubbliche, opere visive, film e MailArt.

Ha pubblicato scritti sulla musica elettroacustica, sulla musicoterapia, sulla musica ambientale, sull'ecologia acustica, sulla musica speculativa e sull'estetica del tempo.

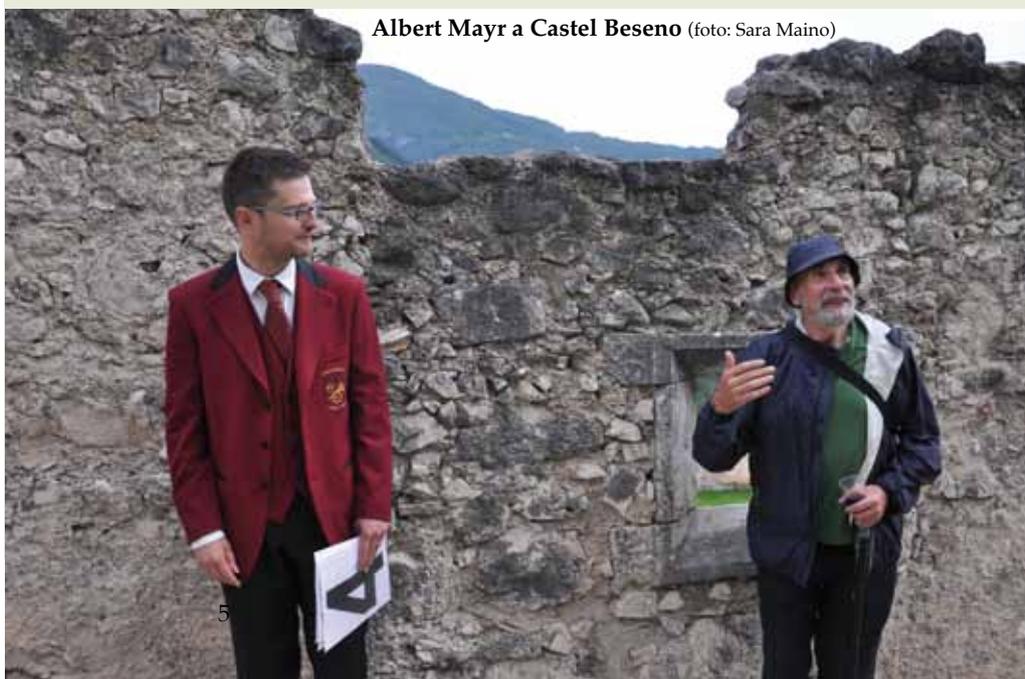
Figlio del beato Josef Mayr-Nusser, vive a Firenze.

È autore di musica digitale, vocale, elettroacustica, di performance, installazioni, opere di suoni ambientali, azioni sonore, partiture vocali, azioni di spazio/tempo, partiture pubbliche, opere visive, film e MailArt.

Ha pubblicato scritti sulla musica elettroacustica, sulla musicoterapia, sulla musica ambientale, sull'ecologia acustica, sulla musica speculativa e sull'estetica del tempo.

Figlio del beato Josef Mayr-Nusser, vive a Firenze.

Albert Mayr a Castel Beseno (foto: Sara Maino)



## BREVE CAMPIONARIO DELLE OPERE DI ALBERT MAYR-NUSSER

### Partitura verbale

#### Il Boccale all'orecchio – versione acustica

Trovate diversi risonatori (boccali, grandi bicchieri, bottiglie ad apertura larga, scatole metalliche, o altro). Recatevi in un luogo con rumore più o meno costante a banda larga (contenente cioè suoni gravi, medi e acuti) come: un incrocio attraversato da veicoli di vario tipo, un mercato, un ristorante affollato. Portate i risonatori alle orecchie, ad una distanza di ca. 1 cm. Ascoltate la trasformazione dei suoni ambientali: il risalto di particolari bande di frequenza e la soppressione di altre. Concentratevi sulle trasformazioni ritmiche che tale filtraggio comporta. Avvicendate diversi risonatori in modo da creare una vostra mini-composizione. (manoscritto 1998)

### Documentario sul paesaggio ritmico-temporale

#### Von Zeiten und Leuten: am Beispiel Sarntal

RAI 1985

### Time Design Project / Time Walk

#### Percorso armonico

Corno di Renon (Bolzano)

#### CD

Hora Harmonica

#### Proposte sonore

#### Brdo

#### Suono ambiente

Ants records

#### Saggi

#### L'ascolto del tempo – Musiche inudibili e ambiente ritmico

(con Colimberti e Montagano) mp x2 Firenze 1995

#### Musica e suoni dell'ambiente

CLUEB Bologna 2001

#### Link

<http://www.timedesignbureau.it/>

**oggi una persona che in un luogo pubblico interpreti la sua partitura, mentre credo tutti i bambini curiosi abbiano fatto un gioco di questo tipo almeno una volta.**

A parte l'applicazione di grandi e piccini, è un invito a riflettere sulla non linearità dell'ascolto umano, sui limiti e le caratteristiche della nostra percezione. L'orecchio non ci offre un'immagine fedele del paesaggio, sentiamo le frequenze tra i 20 e i 20.000 herz, e i suoni gravi hanno bisogno di più energia rispetto quelli acuti per ottenere lo stesso stimolo sonoro. Sentiamo cose che altre specie non sentono, e viceversa: gli elefanti ad esempio sentono frequenze basse a noi inudibili. Attraverso i risonatori possiamo sentire il mondo in modo

ancora meno lineare, e diventare più consapevoli.

**Si stupisce di come molte forme di inquinamento acustico siano accettate, talvolta esibite?**

Fino a un certo punto. Per un periodo lavorai con i miei studenti all'interno dell'ospedale psichiatrico di Volterra. Trovammo il silenzio tipico dell'istituzione totale, interrotto da lamenti. Coinvolgendo i pazienti lo riempimmo di suoni. Lì ho visto l'esigenza di "farsi sentire", di affermare la propria presenza attraverso il suono. Eravamo nel reparto donne, e poco dopo da quello maschile ci giunsero le parole "anche noi!". Ho visto persone felici di "farsi sentire" battendo un tamburo. In città un ragazzo, spesso con bassa scolarità e pochi soldi, investe

sulla moto, e con quella ci dice "mi dovete sentire". Questo vale anche per il vicino con lo stereo a volume incivile.

Vi è anche l'inquinamento acustico dovuto alla mobilità motorizzata, per la maggior parte frutto dell'esigenza di evadere dal proprio luogo di residenza, non motivata da esigenze di lavoro. Dove si vive bene non c'è necessità di andare lontano facendo rumore. L'inquinamento acustico è frutto pure del cinismo delle grandi ditte, che vogliono imporre il proprio marchio anche a livello uditivo. Molti elettrodomestici potrebbero essere più silenziosi, ma allora non sarebbero identificabili acusticamente come appartenenti a una data marca. Questo vale anche per le automobili.

### Cosa intende con "Time Design"?

Il Design mira a combinare criteri funzionali e formali per creare un oggetto che funzioni e sia piacevole. Un buon esempio è il bollitore Alessi, che nella sua forma a cono favorisce il processo di bollitura ed è bello. Il "Time Design" mira a organizzare il nostro tempo in modo che sia gratificante. Dobbiamo liberarci dall'idea dell'uso produttivo del tempo, che ci rende schiavi. Un tempo senza pause, senza lentezze, è fasullo e alienante, e neppure efficiente. Dovremmo imparare a considerare di più la durata piacevole di una chiacchierata, il momento giusto in cui abbiamo ricevuto una telefonata, il ritmo piacevole per tutti di una gita.

**Il Percorso Armonico al Corno del Renon è un'escursione dedicata al tempo, un "Time Walk". I suoi 860 metri sono suddivisi secondo i rapporti numerici della Serie Armonica, per i numeri da 1 a 8. Le distanze lungo il tragitto sono indicate con cartelli colorati. In cosa consiste questa esperienza e che "effetti" si auspica di ottenere?**

Si può ad esempio osservare l'ambiente per un quarto del percorso, poi stare tranquilli fino alla metà e quindi riprendere ad osservare. In gruppo si può realizzare una conversazione ritmata: un sesto chiacchiere, un sesto silenzio, e così via. Si può decidere di correre la metà, e poi camminare. L'interpretazione del Percorso può essere anche più ricca di quelle da me suggerite. È un'esperienza estetica, ma anche meditativa.

**Nella versione di Hora Harmonica visibile su YouTube, nel dirigere i musicisti di Tempo Reale lei in-**

**dossa una maglietta con stampato il motto "Noi non abbiamo il tempo.**

**Noi siamo nel tempo": è suo?**

Sì, e il Museo '900 di Firenze ha prodotto delle magliette con stampato il motto. Lo si ritrova anche su alcuni cartelli di città italiane. È frutto di un dibattito nato all'interno della "Deutsche Gesellschaft für Zeitpolitik". Era stato posto il tema "Recht auf eigene Zeit", il diritto al proprio tempo. Non mi piaceva l'idea del possesso che accompagna il termine "Recht". Posso fare mio uno spazio, ma non posso decidere che questi minuti sono solo miei, trascorrono anche per te. Il mio tempo è anche il tuo.

**Hora Harmonica ha una struttura simile a quella del Percorso Armonico?**

È composta secondo lo stesso principio. Il suono più grave viene ripetuto

dopo 60 minuti, il più acuto dei 12 che utilizzo ritorna ogni 5.

**Da molti anni vive a Firenze: torna spesso a Bolzano?**

A Bolzano ho legami familiari, amicizie e una casa. Sono membro del "Südtiroler Künstlerbund", mi iscrissi nel '75 su invito di Hubert Stuppner.

**Pitagora affermava che leggi identiche governano la natura, la psiche umana, e la musica. Riconosce leggi comuni tra la sua musica e la sua vita?**

Aspetti e parametri, piuttosto che leggi. Facendo improvvisazione imparai l'importanza del "now". Era importante azzeccare il momento giusto, con quale nota lo era meno. Nella vita sono attento agli aspetti ritmici della attività e delle cose, a quando poter fare una cosa che sia gratificante e piacevole. Nella vita devi avere arsi e tesi.

|         | Si1 | Si2 | Fa#3 | Si3 | Re#4 | Fa#4 | La4 | Si4 | Do#5 | Re#5 | Mi#5 | Fa#5 |
|---------|-----|-----|------|-----|------|------|-----|-----|------|------|------|------|
|         | B1  | B2  | F#3  | B3  | D#4  | F#4  | A4  | B4  | C#5  | D#5  | E#5  | F#5  |
| 00'00'' | ●   | ●   | ●    | ●   | ●    | ●    | ●   | ●   | ●    | ●    | ●    | ●    |
| 05'00'' |     |     |      |     |      |      |     |     |      |      |      | ●    |
| 05'27'' |     |     |      |     |      |      |     |     |      |      | ●    |      |
| 06'00'' |     |     |      |     |      |      |     |     |      | ●    |      |      |
| 06'40'' |     |     |      |     |      |      |     |     | ●    |      |      |      |
| 07'30'' |     |     |      |     |      |      |     | ●   |      |      |      |      |
| 08'34'' |     |     |      |     |      |      | ●   |     |      |      |      |      |
| 10'00'' |     |     |      |     |      | ●    |     |     |      |      |      | ●    |
| 10'55'' |     |     |      |     |      |      |     |     |      |      | ●    |      |
| 12'00'' |     |     |      |     | ●    |      |     |     |      | ●    |      |      |
| 13'20'' |     |     |      |     |      |      |     |     | ●    |      |      |      |

Lo spartito di Hora Harmonica di Albert Mayr Nusser



## Grieserhof, non chiamatela più casa di riposo

A fine anno la Villa Aufschneiter del 1840 diventerà residenza per anziani con alloggi, parco pubblico, giochi per bambini e tanto altro

di Tiziana Buono

A distanza di due anni dall'inizio dei lavori, è in dirittura d'arrivo la completa ristrutturazione dell'ex Grieserhof, la storica residenza adibita a vari usi nel corso dei decenni e negli ultimi tempi luogo di degenza per anziani. Per sapere cosa sta per nascere abbiamo intervistato **Christian Klotzner**, presidente della Fondazione Santa Elisabetta (ente di diritto privato creato da Curia e Caritas con lo scopo di gestire le vecchie strutture religiose e renderle maggiormente produttive dal punto di vista socio-assistenziale e dal punto di vista economico-finanziario) che avrà il compito di gestire il nuovo Grieserhof.

“Intendiamo creare una comunità, in cui le persone anziane non siano escluse dalla società ma inserite nella normalità della vita del quartiere. Il parco, posto al centro della struttura, visibile da tutti gli appartamenti, accessibile al pubblico da due lati - vale a dire da via Colonia e da via Vittorio Veneto - è il luogo simbolo del punto di incontro tra giovani e anziani così come tra italiani e tedeschi, per un dialogo intergenerazionale ed interetnico”.

La struttura e l'esterno non costituiranno due mondi separati e distanti.

Vi saranno invece una costante attenzione e ricerca volte ad implementare l'integrazione fra le due realtà fino a che esse non saranno un tutt'uno inscindibile.

“Il Grieserhof deve diventare parte integrante del rione. Per tale ragione instaureremo collaborazioni con i gruppi e club anziani, parrocchie e associazioni della zona. Importante è anche la sinergia che si realizzerà con i medici (*degli ambulatori collocati nella struttura, ndr*) che conferiranno sicurezza alle persone anziane in caso di bisogno”.



## IL PROGETTO DELLO STUDIO PARDELLER-PUTZER-SCHERER-BUSSELLI

### “Un luogo dove gli anziani si sentiranno come a casa loro”



Vecchio e nuovo. Color sabbia con effetto liscio per villa Aufschneider e nuance rosso violaceo grezzo che riprende le sfumature della montagna per i due nuovi edifici. Da questi contrasti nasce l'armonia caratterizzante l'architettura del nuovo Grieserhof.

“Un progetto funzionale

ed equilibrato – spiega l'architetto **Michel Scherer (a sinistra)** dello studio Pardeller, Putzer, Scherer e Busselli – che si integra nel tessuto urbano del quartiere. Sul lato ovest lungo via Cologna infatti, in rispondenza dei vicini condomini degli anni Sessanta di dimensioni imponenti, abbiamo collocato i volumi più grandi, mentre nella zona est sono posti gli alloggi con altezze minori. Abbiamo aperto lo sguardo indietro sui vigneti, la cui vista era impedita da un blocco dell'ex ospedale che faceva da muro”.

Un elemento di continuità tra presente e passato è costituito dai balconi (tutti accessibili anche da chi si muove col girello) della villa storica ripresi anche sulle nuove strutture. Per quanto riguarda gli interni, gli arredi per il soggiorno e le stanze, alte quattro metri e dislocate su due piani, sono in legno di rovere ed hanno linee semplici, tutt'altro che industriali, anzi domestici; il pavimento è di

linoeum giallo limone ed il soffitto ha l'intonaco di argilla color terra.

“La luce è zenitale con abbaini che portano luce naturale dal tetto negli ambienti sottostanti. La luce artificiale è garantita da luci a led ad alto risparmio energetico inserite in lampade di stoffa dalle tinte calde”, afferma l'architetto



**Roberto Busselli (qui sopra)**, che sottolinea come si sia cercato di mantenere un basso livello tecnologico.

Gli obiettivi? “Realizzare un ambiente accogliente dai colori caldi e luminosi. Un luogo dove l'anziano si potrà sentire come a casa propria”, dichiara Busselli, cui fa eco Scherer: “Un punto di contatto tra anziani, famiglie ed ospiti. Non sarà la classica casa di riposo simile ad un castello chiuso ma un luogo aperto e stimolante, dove si incontreranno tutte le generazioni e in cui si garantirà all'anziano, fino all'ultimo respiro, di godere di una vita vivace in mobilità ed autonomia. Offrire un'assistenza di natura familiare è un nuovo approccio che trae esempio dalle positive esperienze di Germania, Austria e Svizzera. Nella comunità-alloggio persone con diversi gradi di capacità potranno poi convivere insieme e organizzare da sé la vita quotidiana”.



Una vecchia foto del Grieserhof e, a destra, un modellino della futura struttura

Correva l'anno 1840, quando ad opera di Ignaz Anton von Aufschneider venne costruita, a nord del maso "Huebenhof", "Villa Aufschneider".

La villa, nata come luogo di cura destinato in prevalenza a nobili, ha avuto come primo ospite il colonnello russo Parischnikoff di Mosca. Tra gli altri illustri residenti ricordiamo la regina Teresa e la principessa Adelgonda di Baviera.

Nel 1885 la casa venne venduta col nome di "Grieserhof", si arricchì di un albergo di cura al piano terra, divenne Hotel Sanatorio Grieserhof per volere del dottor Theodor Köllensberger e nel 1909 fu fruita dai medici e pazienti di Gries.

Al lato sud del lotto furono scorporate ad entrambi i lati della

strada di accesso due particelle edificabili (2414 e 2515) per la realizzazione di due case unifamiliari.

Nel 1955 le Suore Terziarie, che acquisirono la proprietà del complesso, trasformarono la struttura in clinica privata, eseguirono diverse ristrutturazioni e nel 1999 trasferirono i reparti di medicina presso la Clinica Santa Maria, sempre di loro proprietà, dando in locazione i locali del Grieserhof al Servizio sanitario altoatesino ed all'Azienda Servizi Sociali di Bolzano. Questi due enti (ASSB e Servizio sanitario altoatesino) sono usciti dalla gestione del Grieserhof rispettivamente nel

2012 e nel 2014) adibirono gli ambienti di loro gestione in reparto per malati psichici e centro di degenza per anziani.

L'ex "Huebenhof", situato sul lato est, è oggi un'unità edilizia privata ed indipendente con più proprietari (particella edificabile 267/1).

Nel 2011 la Congregazione delle Suore Terziarie ha concesso il diritto di superficie per 50 anni alla Fondazione Santa Elisabetta, ente di diritto privato senza fini di lucro, fondato dalla Caritas della diocesi di Bolzano-Bressanone e dalla Fondazione Liebenau della Germania. **T.B.**



Nell'ottica di un sempre maggiore intreccio tra il complesso e la zona di vicinato, Christian Klotzner (nella foto a sinistra) prospetta per il futuro la possibilità che i servizi fisioterapici e logopedistici interni possano essere aperti anche ad utenti esterni.

"Il legame tra gli abitanti

di Gries, molto attaccati al passato, e il Grieserhof, dove sono nati 17.000 bambini, è antico e si è manifestato anche nel desiderio di rivedere le suore nella struttura. Ebbene, un alloggio grande all'ultimo piano dell'ex Villa Aufschneider sarà riservato a cinque suore, le quali si impegneranno nel volontariato o riceveranno assistenza se ne avranno necessità. La loro presenza è un segno di accoglienza cristiana".



La cucina della residenza per anziani è stata già montata: a novembre di quest'anno dovrebbe entrare in funzione

Per il presidente della Fondazione Santa Elisabetta è fondamentale la cooperazione dei familiari e dei volontari, ed ancor più il coinvolgimento degli stessi anziani: "Un grande potenziale verrà proprio dai residenti, specie quelli che abiteranno negli alloggi assistiti. Tali persone, ancora in parte autosufficienti, potranno offrire un supporto agli altri ospiti e anche dedicarsi ai piccoli orti situati nel parco".

Nella grande area verde del parco, che sarà costellata da 49 piante tipiche della macchia mediterranea di tutte le taglie - tra cui palme, limoni, platani, oleandri, alberi da frutto e da un piccolo vigneto - vi saranno sia diversi punti per sedersi sia più percorsi per camminare, molto utili questi ultimi per facilitare l'orientamento nelle per-

**Klotzner: "All'ultimo piano un alloggio sarà destinato a cinque suore: ce lo hanno chiesto gli abitanti"**

## TAPPE DEI LAVORI

Costo dell'opera: 22 milioni di euro

La retta della casa di riposo è stabilita dalle delibere del Consiglio provinciale di Bolzano. Per quanto riguarda gli alloggi protetti, verrà applicato un canone di locazione commisurato al prezzo di mercato in ragione della grandezza dei singoli appartamenti.

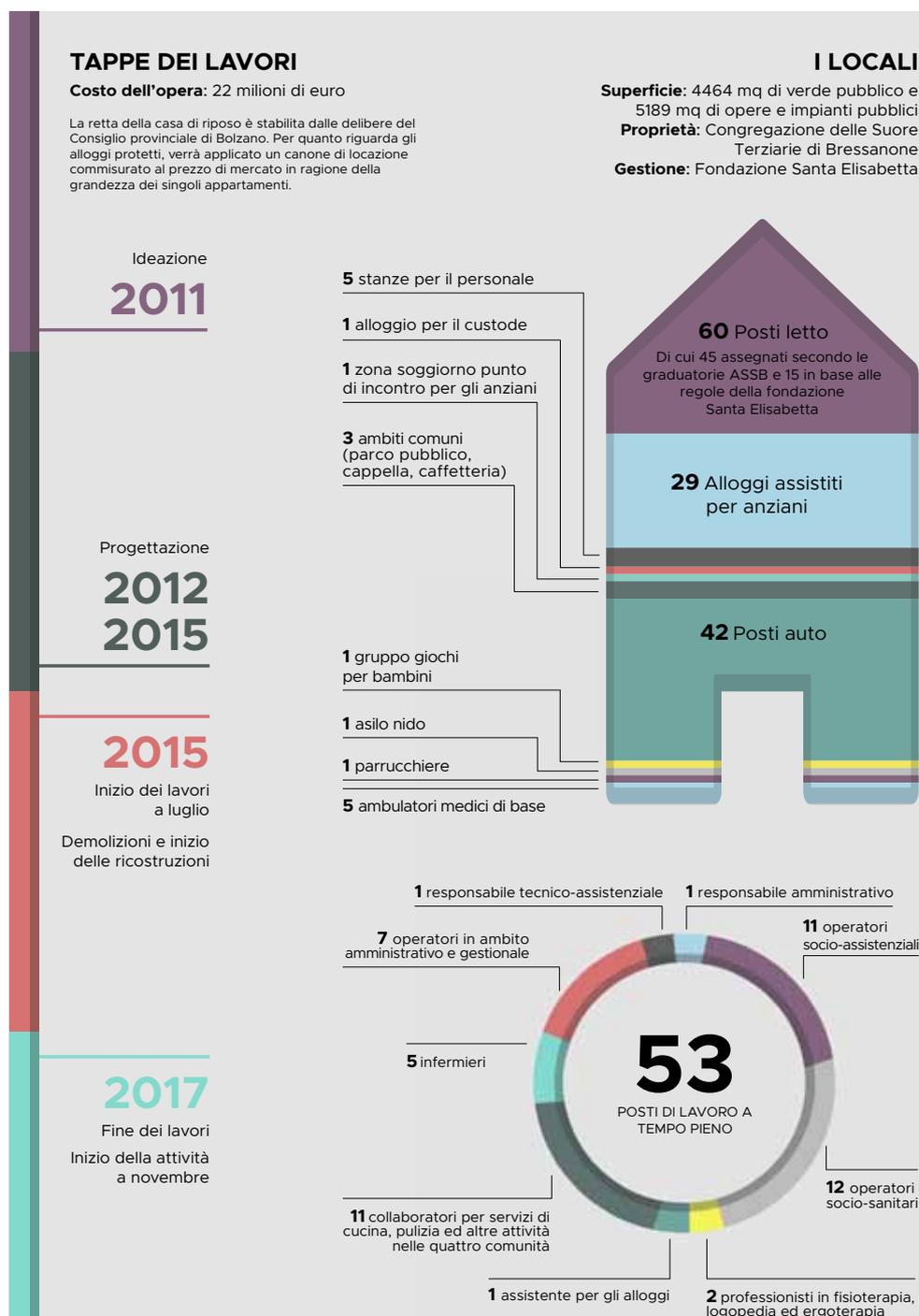
## I LOCALI

Superficie: 4464 mq di verde pubblico e

5189 mq di opere e impianti pubblici

Proprietà: Congregazione delle Suore Terziarie di Bressanone

Gestione: Fondazione Santa Elisabetta





## GLI SCAVI DEL GRIESERHOF

### Dal sottosuolo spuntano reperti romani, una villa con vasca e resti di ostriche

Nell'area dell'ex Grieserhof è stato effettuato uno scavo archeologico a cominciare dal 2016 in occasione dei lavori edili eseguiti nell'ambito del progetto "Grieserhof - Vivere

nella terza età". I primi resti archeologici sono stati rinvenuti circa un metro sotto al piano di calpestio attuale. Sono stati eseguiti diversi interventi, l'ultimo dei quali è avvenuto



sione con l'Alzheimer o in stato di demenza. La scelta di realizzare quattro unità indipendenti, ciascuna destinata a quindici persone, è dovuta - spiega Klotzner - alla volontà di far vivere un gruppo di persone insieme come in una grande famiglia, in cui ciascuno può a vario titolo partecipare. Non a caso ogni singola sezione ha la sua sala da pranzo e la propria cucina. "Non vogliamo dare l'idea di tro-

varsì in un anonimo ospedale. Non è importante solo garantire la cura alle persone. Si deve anche creare un punto di quotidianità per chi vive l'ultima parte della propria vita nelle residenze per anziani ed evitare che le attività di tutti i giorni si svolgano in maniera artificiale".

Per il presidente l'espressione chiave è "vivere la terza età" con le più ampie possibilità di autoorganizzazione:

ciascun residente avrà l'opportunità di contribuire, con l'assistenza del personale, alla cucina, al lavaggio di una parte della biancheria, tovaglie e tovaglioli nella lavanderia della singola unità nonché di prendere parte sia in modo attivo sia passivo alle diverse proposte di animazione.

Vi sarà tra l'altro una cappella dove gli anziani potranno pregare, vivere le cerimonie religiose e seguire la



A sinistra gli scavi; qui sopra alcuni dei tanti reperti ritrovati: un denaro di Giulio Cesare, una testa in marmo e una coppetta

quest'anno dopo la messa in sicurezza della parete erta dell'escavazione verso vicolo del Bersaglio.

Sono emersi resti eccezionali di epoca romana risalenti al I secolo d.C. in poi. In particolare, è stata messa alla luce una villa dalle pareti ornate con affreschi di ottima qualità, dotata di peristilio e di un cortile con vasca, probabilmente decorata con mosaico, come conferma la direttrice dell'ufficio provinciale Beni archeologici **Catrin Marzoli** (nella foto a fianco).

“Questa villa, distrutta da un incendio nel III secolo d.C., si trovava nel centro di Pons Drusi (l'attuale Bolzano) come risulta dalla Tabula Peutingeriana, una cartina stradale di epoca romana. Dietro alla villa c'è una struttura massiccia che riteniamo possa essere un edificio pubblico. Al

riguardo non escludiamo che si tratti di un piccolo tempio risalente al I secolo d.C. e, si ipotizza, legato alla dinastia Giulio Claudia dell'imperatore Claudio, che grande importanza ha avuto nella nostra regione. Claudio intraprese nel 46/47 d.C. il potenziamento della Via Claudia Augusta, costruita da Druso nell'ambito della conquista delle Alpi. La Via Claudia Augusta collegava il Nord Italia alla zona a nord delle Alpi con Augusta Vindelicum, l'odierna Augsburg, capitale della provincia Raetia”.

Sono stati trovati altresì tantissimi elementi lapidei, resti di colonne e architravi in calcare ammonitico, anfore deposte nel terreno ancora integre. Non sono mancati comunque ritrovamenti di minori dimensioni quali anfore, terra sigillata (ceramica fine da mensa) e monete d'argento. Fra i

reperti spicca una piccola testa di divinità in marmo e poi tanti attrezzi di uso quotidiano come macine, fibule, una parte di bardatura da cavallo.

“Colpiscono lo stato di conservazione dei muri alti anche oltre due metri e la stupefacente qualità”, dice la direttrice Marzoli.

Sono stati rivenuti resti di cibo, tra cui ostriche di importazione. “Tale ritrovamento rivela una lunga frequentazione dei luoghi da parte di persone di elevato livello sociale”, osserva Marzoli, che conclude: “Sui resti della villa romana, andata in rovina a seguito dell'incendio citato prima, è stato costruito un edificio medioevale rimasto abitato per molto tempo”.

Tutti i reperti trovati durante gli scavi saranno accolti in un museo all'interno dell'areale ex Grieserhof.

messa due volte alla settimana. Non mancherà un luogo per dare l'ultimo saluto al residente venuto a mancare, cosicché vita e morte si stringano in un unico abbraccio infinito.

“Tutti gli ambienti saranno umani, simpatici ed accoglienti”, conclude Klotzner, convinto che si debba fare quanto più possibile per contrastare l'insorgere della solitudine e di fenomeni depressivi negli anziani.



## Spettacoli per ragazzi nel segno della solidarietà

Sebastian Cincelli, direttore dell'associazione culturale Ideali, illustra il ricco calendario di attività in programma presso il teatro-cinema Rainerum

di Tiziana Buono

*Continuando il viaggio nella galassia dell'associazionismo cittadino, ci siamo imbattuti in una delle strutture più conosciute di Bolzano: il teatro-cinema Rainerum di piazza Domenica. Ce ne parla il responsabile di un'associazione giovanile molto attiva.*

“Volevamo coinvolgere giovani e territorio per valorizzare nelle più diverse forme artistiche - cinema e teatro ma anche danza e musica - il Rainerum. Ristrutturata nel 2010, questa storica struttura ha grandissime potenzialità tecnologiche, oltre a trovarsi in posizione strategica nel centro della città”.

Con questi presupposti è nata ad agosto 2012 l'associazione culturale **Ideali**, come spiega il suo direttore **Sebastian Cincelli** che visto il periodo ricorda innanzitutto il tradizionale appuntamento con la rassegna “**Cineragazzi**”: proiezione di film e cartoni animati per bambini e famiglie nei pomeriggi di sabato e domenica da settembre ad aprile. “Il costo del biglietto è conveniente: 5 euro per l'ingresso singolo e 20 euro per l'abbonamento da 5 film, compreso il parcheggio nel cortile interno”.

Da settembre a febbraio invece un gruppo di giovani dai 14 ai 18 anni lavorerà due ore per due pomeriggi a settimana per preparare i musical su



L'associazione culturale “Ideali” è costituita da 15 soci di età compresa fra 20 e 60 anni, ha sede a Bolzano in piazza Domenicani 15.

**Presidente:** Michele Rigoni.

**Direttore:** Sebastian Cincelli (nella foto a fianco).

**Telefono:** 0471 972 283

**Web:** [www.ideali.org](http://www.ideali.org)

*Aladdin* e *Frozen*, che saranno portati in scena nel 2018. “Serve costanza e dedizione, non è un impegno da prendere sotto gamba. Vogliamo responsabilizzare i ragazzi, abituarli a portare a termine i propri progetti”.

A novembre ci sarà un concerto che coinvolgerà musicisti e artisti locali, tra cui Daniele Crosa e David Cavattoni, il cui introito sosterrà il servizio di cure palliative pediatriche del San Maurizio. Valori solidali che l'associazione vuole trasmettere anche attraverso la danza: a novembre ecco l'esibizione *Si tu puoti*, che nel biennio 2017-2018 finanzia la costruzione di un pozzo in Madagascar.

Ancora balli e non solo la serata del 2 dicembre in collaborazione con l'Accademic Dance, le voci bianche e le voci giovanili della scuola musicale Vivaldi e diversi comici. A maggio vi sarà il saggio di danza in cooperazione con le scuole di danza Motus e Anastasiya Ballet School.

“Nel 2019 tornerà lo spettacolo teatrale della Filodrammatica Lucio Deflorian di Tesero che invitiamo ogni due anni. Per quanto non manchino le persone di riferimento, Christian Tomei per il teatro e Sara Rigo per la coreografia, crediamo molto nella peer education: i ragazzi grandi insegnano ai più piccoli”.



Fondatori e proprietari: da sinistra Hermann Gummerer e Ludwig Paulmichl (foto: Folio Verlag)

## Folio Editore, letteratura di qualità e guide alpine

Editoria, questo mese abbiamo sentito Hermann Gummerer e Ludwig Paulmichl, fondatori e proprietari della casa editrice fondata nel 1994

di Sandro Ottoni

*Continuando l'inchiesta sull'editoria locale questo mese incontriamo Hermann Gummerer e Ludwig Paulmichl, fondatori e proprietari della Folio Editore con sedi a Bolzano e a Vienna. Entrambi sudtirolesi, hanno studiato a Vienna e frequentato il milieu culturale della capitale austriaca assieme a quello altoatesino, partecipando alla vita intellettuale e letteraria con articoli e pubblicazioni, traduzioni e attività editoriali.*

Nel 1994 hanno fondato Folio Verlag con sede a Maso della Pieve. **Ludwig Paulmichl**, laureato in Filosofia e Scienze teatrali, è tra i fondatori dell'Associazione degli scrittori sudtirolesi (SAV); in Folio si occupa soprattutto del settore letterario. **Hermann Gummerer** - studi di germanistica e filosofia - segue la saggistica e la programmazione per l'area altoatesina, centrata su una ricca collana di guide turistiche, informative e gastronomiche.

“Ci piace quello che succede in Alto Adige, non tutto ma tanto. Certo una guida è sempre un po' soggettiva, ma cerchiamo con i nostri libri di riconoscere e promuovere il potenziale che c'è. Pubblichiamo 6-7 guide all'anno, contando anche la culinaria”.

Tra i titoli in italiano: *Alto Adige per piccoli esploratori*; *Antiche osterie e locande*; *Bolzano in tasca*; *Ötzi, i Reti e i Romani*; *Una montagna di sapori*; *La mia cucina altoatesina* e molti altri.



## LA PROPOSTA DEL MESE

# I perché dell'Alto Adige Capire una terra particolare

di Luisa Righi e Stefan Wallisch | Pag. 96 - Con illustrazioni a colori - 10 euro

Anche per un altoatesino doc non è facile rispondere in modo semplice e preciso alle domande più frequenti poste dai turisti. In uno stile ironico e vivace Luisa Righi e Stefan Wallisch trattano vari aspetti legati alla storia, alla gastronomia e alle tradizioni dell'Alto Adige. Gli autori chiariscono dubbi, sfatano luoghi comuni e raccontano divertenti aneddoti su persone e fatti in 43 brevi capitoli.

Per la parte letteraria Folio pubblica solo in tedesco, traducendo autori e poeti italiani di primo piano, accanto a scrittori contemporanei di polizieschi.

“Traduciamo molti gialli italiani con autori rinomati come De Cataldo, Carlotto, Carofiglio, Criaco, Lucarelli. Anche la più importante giallista austriaca, Eva Rossmann, è con noi dal '94: abbiamo pubblicato 18 suoi romanzi e ogni anno è un successo. Per la letteratura, ma non solo, produciamo libri rilegati, grandi, di buona fattura e carta. In alcuni casi, con autori popolari, vendiamo i diritti per l'edizione tascabile a editori che offrono questi formati, soprattutto in Germania dove cerchiamo di raggiungere un pubblico più vasto. Per i gialli o l'intrattenimento funziona anche bene l'e-book, dal 5% al 6% delle vendite”.

**Avete anche un ambizioso catalogo letterario e artistico, che scommette sulla qualità e sulle nuove proposte.**

“Dagli anni '90, dalla sede di Vienna abbiamo promosso scrittori della ex Jugoslavia, giovani contro la guerra come Miljenko Jergović e Zoran Ferić



### I NUMERI DI FOLIO EDITORE

850 titoli in catalogo (450 disponibili), di cui circa 100 in italiano.

Collane:

Transfer - letteratura internazionale contemporanea

- Letteratura italiana in traduzione - autori del '900 e attuali

- Poesia - opere di Michael Hamburger (sette volumi) e di Andrea Zanzotto (nove volumi)

- Arte contemporanea

- Saggistica - comprende opere su Ötzi ed eleganti libri di cucina

- Viaggiare e scoprire - guide con molti titoli in italiano

Staff: sette persone più i due editori, tra Bolzano e Vienna  
Libri più venduti (oltre 10.000 copie in rilegato):

- La mummia dei ghiacci di Gudrun Sulzenbacher

- Eva Rossmann, ogni anno tra i best-seller

- Le guide di Oswald Stimpfl (vari titoli)

- Giancarlo De Cataldo: Suburra e Notte di Roma (in esclusiva in tedesco)

o più maturi come Drago Jančar e Bora Ćosić. Autori favolosi, di fama europea, pubblicati anche in Italia. Autori che si sono imposti per il valore letterario e che continuiamo a proporre”.

**Avete tradotto opere di grandi scrittori e poeti italiani come Consolo, Pasolini, Zanzotto. Anche nel mercato tedesco, come in quello italiano, la poesia è un settore difficile?**

“La poesia come vendite non funziona per niente. Abbiamo però avuto importanti premi per la traduzione di Zanzotto. Pubblichiamo anche le raccolte di Roberta Dapunt della Val Badia, una delle più interessanti poetesse altoatesine. Prossimamente intendiamo sostenere giovani autori locali, di 25-30 anni, ce ne sono di bravissimi in entrambe le lingue. Non sarà facile però affermarsi nel mercato tedesco che offre tanti scrittori giovani”.

**Una specialità di Folio sono le pubblicazioni su Ötzi...**

“Nel 2001 abbiamo vinto una gara del Museo archeologico altoatesino per la pubblicazione dei libri dedicati, da allora produciamo libri divulgativi e

scientifici su Ötzi. Ogni due anni ristampiamo la guida ufficiale, poi abbiamo il libro per ragazzi *Tutto Ötzi per giocare*, nelle due lingue, poi atti di convegni ecc. Un'altra nostra caratteristica sono le infografiche, libri che presentano dati e informazioni con immagini vivaci e autoesplicative. Abbiamo anche lanciato la serie "Tutto di tutto", dall'Alto Adige ai Paesi vicini (Baviera, Svizzera, Austria), ricevendo vari riconoscimenti. In questi giorni, con il libro illustrato per ragazzi "Technik in den Alpen" sulle diverse tecnologie produttive nell'arco alpino, siamo finalisti alla Fiera di Francoforte al Deutscher Jugendbuchpreis 2017, per la saggistica. Sapremo in ottobre il risultato in cui speriamo molto".

**Cosa proponete attualmente per il settore letterario italiano?**

"Due mesi fa è uscita la traduzione in



Lo stand di Folio alla Fiera di Francoforte del 2016 (foto: Folio Verlag)

tedesco de *Il ciclope* di Paolo Rumiz, molto ben accolto dalla critica, e ora stiamo traducendo anche il suo *Morimondo*, su un percorso lungo il Po. Sempre in tedesco abbiamo pubblicato di recente *La bambina e il sognatore* di Dacia Maraini. Nella nostra collana di classici moderni abbiamo ripropo-

sto Emilio Lussu e Pasolini ma anche fatto conoscere al pubblico tedesco le novelle paesane di Ippolito Nievo, sempre con ottime critiche. In lingua italiana un libro significativo per Bolzano è *BZ '18 - '45*, curato da storici locali, una guida del percorso espositivo al Monumento della Vittoria".



AUTUNNO 2017 - ESTATE 2018

# CORSI & PERCORSI

È uscito il nuovo bollettino **CORSI&PERCORSI**.

Consultalo ed iscriviti ad un corso di arte, lingue, informatica, cultura, formazione civica o sostegno scolastico presso le agenzie di educazione permanente!

Richiedi il bollettino all'Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi, **0471/411248** oppure scaricalo dal Portale dell'educazione permanente **[corsiepercorsi.retecivica.bz.it/publicazioni.asp](http://corsiepercorsi.retecivica.bz.it/publicazioni.asp)**

Le agenzie hanno un importante sostegno economico da parte della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige e il prezzo di moltissimi corsi è quindi più conveniente.

## APPRENDERE PER CRESCERE

### **CEDOCS soc. coop. sociale**

corso Italia 13/m - Bolzano  
T. 0471 930096 Fax 0471 509105  
info@cedocs.it  
[www.cedocs.it](http://www.cedocs.it)

### **TANGRAM**

via Portici 204 - Merano  
T. + Fax 0473 210430  
learning@tangram.it  
[www.tangram.it](http://www.tangram.it)

### **AZB COOPERFORM**

piazza Duomo 3 - Bolzano  
T. 0471 970954 Fax 0471 971227  
Nr. verde 800 832 878  
azb@cooperform.it  
[www.cooperform.it](http://www.cooperform.it)

### **CESFOR centro studi e formazione**

galleria Orazio 43/a - Bolzano  
sede periferica: "Sol Music"  
viale Druso 297 - Bolzano  
T. 0471 272690  
info@cesfor.bz.it  
[www.cesfor.bz.it](http://www.cesfor.bz.it)

### **FONDAZIONE UPAD**

via Firenze 51 - Bolzano  
T. 0471 921023 - Fax 0471 921380  
info@upad.it  
[www.upad.it](http://www.upad.it)

### **CULTURA DONNA**

via Druso 37/b - Bolzano  
T. 0471 288102 Fax 0471 260593  
segreteria@culturadonna.191.it

### **C.L.S. consorzio**

**lavoratori studenti**  
via Roma 9/b - Bolzano  
T. 0471 288003 Fax 0471 405326  
cls@cls-bz.it  
[www.cls-bz.it](http://www.cls-bz.it)

### **A.G.I. associazione grafologica italiana sezione Bolzano**

presso Zanirato  
via Verona 18 - Bolzano  
T. 0471 261813  
agibz@grafologiabolzano.it  
[www.grafologiabolzano.it](http://www.grafologiabolzano.it)

### **LEARNING CENTER**

**soc. coop. sociale**  
via Roma 4 - Bolzano  
T. 0471 279744 Fax 0471 1881656  
info@learningcenter.it  
[www.learningcenter.it](http://www.learningcenter.it)

### **MUSICABLU**

via Sorrento 12/a - Bolzano  
T. 0471 506913 Fax 0471 502280  
info@musicablu.it  
[www.musicablu.it](http://www.musicablu.it)

### **ASSOCIAZIONE DEGLI ARTISTI della Provincia autonoma di Bolzano**

presso Zanirato  
via Parma 32 - Bolzano  
T. 339 7006620  
chiro.xp@gmail.com  
[www.associazione-artisti.com](http://www.associazione-artisti.com)

### **VOLTAIRE european education center**

viale A. Duca d'Aosta 70 - Bolzano  
T. 0471 1894210  
voltaire@voltaire-bz.it

### **A.PALLADIO**

**centro studi e ricerche**  
via Firenze 51 - Bolzano  
T. 0471 933108 Fax 0471 921380  
palladio@upad.it  
[www.upad.it/palladio](http://www.upad.it/palladio)

### **ALPHA BETA PICCADILLY**

piazza della Rena 2 - Merano  
T. 0473 210650 Fax 0473 211595  
via Talvera 1/A - Bolzano  
T. 0471 978600 Fax 0471 979940  
info@alphabeta.it  
[www.alphabeta.it](http://www.alphabeta.it)





## Sabato 16 settembre torna la Festa del Cristallo

Undicesima edizione del tradizionale appuntamento con la struttura teatrale di via Dalmazia: presentazione della stagione e ricco programma di contorno

*L'estate sta finendo e si riaccende la voglia di teatro: il Cristallo di via Dalmazia organizza per sabato 16 settembre la "Festa del Teatro", l'iniziativa di strada che coinvolge l'Associazione Cristallo, L'Obiettivo, teatroBlu e la Uilt. Dalle 17 alle 23 verranno offerti al pubblico spettacoli all'aperto, musica, intrattenimento e verranno fornite informazioni sui diversi programmi culturali e teatrali della città. In occasione della festa il Cristallo presenterà la sua stagione, sostenuta dall'assessorato alla Cultura italiana della Provincia di Bolzano, dall'assessorato alla Cultura del Comune di Bolzano, dalla Fondazione Cassa di Risparmio e da Alperia.*

Durante la "Festa del Teatro" sarà possibile sottoscrivere e/o rinnovare a metà prezzo la Cristallo Card, la tessera che dà diritto agli sconti su tutti gli spettacoli. Lungo la via si alterneranno diversi artisti: alle 17 è previsto uno spettacolo di burattini a cura di Teatro Glug, alle 18 la conferenza stampa di presentazione della stagione, seguita alle 19 da un dj-set con aperitivo.

Il programma serale scatterà alle 20 con uno spettacolo di grande fascino:



**"Il sognatore"**, proposto dalla compagnia di teatro popolare **Pantakin** di Venezia (nella foto), nata nel 1995 con lo scopo di mantenere viva la tradizione della Commedia dell'Arte.

Diretto da Emanuele Pasqualini, "Il sognatore" è uno spettacolo di circo teatro per clown, bolle di sapone, acrobati e palline.

Alle 21.30 toccherà infine al concerto di **Mauro "Bombardato" Prandini**, uno dei musicisti più noti e amati della scena bolzanina. Gli spettacoli, tutti gratuiti, si svolgeranno lungo via Dalmazia, nel tratto da via Rodi a via Rovigo e in caso di maltempo troveranno spazio nella sala teatrale o sotto i tendoni allestiti all'esterno. All'interno del cortile di Regina Pacis il gruppo **Alpini Gries** curerà la parte gastronomica della festa.

Nata nel 2007 e giunta quindi alla sua undicesima edizione, la Festa del Cristallo sarà la prima "ufficiale" come presidente del Teatro di **Andrea Grata**, che l'anno scorso ha ricevuto le consegne dallo storico Pio Fontana, per oltre 20 anni al timone dell'associazione: "La festa - dice Grata - vuole essere un'occasione per stare con la gente, per ribadire la vocazione popolare del Teatro Cristallo. E ci permetterà anche di presentare la nostra nuova stagione, che si preannuncia particolarmente ricca e varia".

IL 19 SETTEMBRE VIA AGLI ABBONAMENTI

## Un cartellone, cinque rassegne Spettacoli per tutti i gusti e le età



Tra i tanti protagonisti della ricca stagione del Cristallo: Lillo & Greg e Max Giusti

Anche quest'anno grandi nomi e grandi numeri per il Teatro Cristallo, che aprirà la campagna abbonamenti martedì 19 settembre con queste scadenze: fino al 21 settembre riconferma dei vecchi abbonati; dal 22 sottoscrizione dei nuovi. Ben cinque le rassegne in cartellone: "In scena" dell'Associazione Cristallo e Teatro Stabile di Bolzano con, tra gli altri, Max Giusti, Ute Lemper, Natalino Balasso, Marina Massironi, Serra Yilmaz, Lillo e Greg; "Il teatro è dei bambini" è la proposta per le famiglie e i piccoli a cura della compagnia teatroBlu; all'interno dei "Racconti di Musica" dell'Associazione L'Obiettivo trovano spazio i concerti di Giovanni Caccamo, Dolcenera, Barbarossa, De Sio; quattro sono anche le proposte di "InDanza Cristallo" mentre in "Buona domenica a teatro" la Uilt raccoglie il meglio del teatro amatoriale italiano.

Info: 0471 202016, [prenotazioni@teatrocristallo.it](mailto:prenotazioni@teatrocristallo.it), [www.teatrocristallo.it](http://www.teatrocristallo.it)

# frammenti d'ARTE

teatro cristallo

## CAMPAGNA ABBONAMENTI

20  
17/  
18

Riconferme

Da martedì 19 a giovedì  
21 settembre 2017

Nuovi

Da venerdì  
22 settembre 2017

Teatro Cristallo  
Via Dalmazia 30 | 39100 Bolzano  
Tel. 0471 067822

[www.teatrocristallo.it](http://www.teatrocristallo.it) | [info@teatrocristallo.it](mailto:info@teatrocristallo.it)



Aldo Parmeggiani a colloquio con il papa emerito Benedetto XVI, Joseph Ratzinger

## Aldo Parmeggiani, l'uomo che racconta i Papi

Intervista al giornalista meranese trapiantato a Roma che dal 1975 lavora a Radio Vaticana ed è ancora corrispondente dalla Santa Sede

di Giancarlo Riccio

*Sudtirolo (o Alto Adige) terra anche di vaticanisti, ovvero di giornalisti specializzati in quanto succede nel piccolissimo ma determinante Stato governato dal Papa cattolico? Risposta: sì, pochi ma buoni. Anzi, pochissimi, un paio, forse. E il loro decano, aldilà dell'età (è nato nel 1939 a Merano, dove ha trascorso adolescenza e prima gioventù) è Aldo Parmeggiani. Oltretutto in viaggio di lavoro (in Germania) durante le settimane che precedono la pubblicazione di questo articolo.*

“Interviste che non potevo rimandare”, chiosa il diretto interessato. Quando saranno pubbliche, di sicuro risulteranno altrettanti esempi magistrali del lavoro giornalistico. E di una delle specializzazioni più delicate ma affascinanti: raccontare la storia dei Papi, di quella confessione religiosa e delle altre, dei protagonisti e dei testimoni. Insomma: null'altro che il giornalismo professionale al servizio di tutti.

Vaticanista al *Dolomiten*, una vita professionale (e privata, con moglie e tre figli ormai grandi) spesa però quasi tutta a Roma (e in viaggio come inviato), Aldo Parmeggiani vive in un quartiere della capitale italiana non lontano da via Po e da villa Borghese e non lontano da Castel Sant'Angelo. Lungo il vicino orizzonte si disegna la fisionomia della basilica di San Pietro. **Parmeggiani, lei vive a Roma da decenni ed esercita solo in tedesco la**

**sua professione giornalistica. Come il corrispondente dall'Italia di una testata straniera?**

“Ora che ci penso, è un po' così visto che lavoro solo in lingua tedesca, salvo alcune interviste realizzate a personaggi italiani (Riccardo Muti, Franco Zeffirelli, Giulio Andreotti e altri) ma poi tradotte in tedesco. La mia lingua di lavoro è quella tedesca”.

**Dove e come ha iniziato?**

“Con la Tagesschau di Bolzano nel 1966 per trent'anni. Poi altri 30 alla Radio Vaticana. E da qualche anno sono vaticanista del Dolomiten. Sono immerso nel mondo di lingua tedesca”.

**Che cosa separa e che cosa unisce il lavoro dei vaticanisti italiani e quello dei vaticanisti germanofoni?**

“Ah, bella domanda... I vaticanisti italiani sono molto attenti, per quanto possa valutare io. Quelli tedeschi sono altrettanto attenti ma, come dire, un po' più critici verso il papato. Lo sono stati, ad esempio, verso le encicliche di alcuni papi del recente passato”.

**L'approccio di Paolo VI verso gli anticoncezionali è rimasto proverbiale.**

“Verissimo. I media tedeschi lo hanno trattato molto male quando ha preso posizione in una lettera enciclica. E verso il papa tedesco Ratzinger, alti e bassi da parte dei miei colleghi tedeschi”.

**E Papa Bergoglio?**

“I miei colleghi dei Paesi germanofoni lo apprezzano. E anche in Italia è molto “quotato”. Certo, qualche giornalista non cattolico lo tratta poco bene... Ma è una ristretta minoranza”.

**Beh, Papa Francesco viene in compenso criticato nella stessa Curia...**

“Sì. Ma questo è abbastanza normale. È sempre stato così. La critica verso un Papa è sempre stata, nel tem-



## CHI È ALDO PARMEGGIANI

### Vaticanista dal 2009 per il Dolomiten, lavora ancora oggi per Radio Vaticana

Aldo Parmeggiani, nato nel 1939 a Merano, vive e lavora a Roma dal 1966. Prima per la televisione italiana (Rai) per il Sudtirolo e in lingua tedesca come annunciatore e poi come redattore nella *Tagesschau* di Sender Bozen.

Dal 1975 lavora a Radio Vaticana, redazione molto severa e molto ambita, dove cura a tutt'oggi le interviste della serie “*Menschen in der Zeit*” e le biografie della serie “*Aktenzeichen*”.

Giornalista professionista dal 1980, Parmeggiani è anche, con sua moglie, socio di una struttura legata al Campo Santo Teutonico e nel 2013 è stato eletto per la terza volta Camerlengo. Sempre con la consorte, è attivo in altre strutture legate alla confessione religiosa cattolica. Dal 2009 è corrispondente da Roma del quotidiano *Dolomiten* con la qualifica di vaticanista.

Gc. Ric.

po, abbastanza forte all'interno della Chiesa stessa. E invece meno fuori dal Vaticano. Detto in modo molto schematico e un po' sbrigativo, intendiamoci. Dovremmo intraprendere analisi molto più approfondite, ma almeno così riusciamo a capirci per sommi capi”.

**Per continuare a capirci: con quali Papi lei si è confrontato, da cronista ma anche da analista delle vicende vaticane?**

“Ora faccio il commentatore per il *Dolomiten* e dunque il confronto è con Papa Bergoglio. Per quanto riguarda i suoi predecessori, lavoro dal 1966.

Dunque i loro nomi sono presto detti. Ma magari i suoi lettori vorranno scoprirlo da soli, per approfondire la mia risposta? Mi farebbe piacere...".

### Come ci si muove in Vaticano e intorno al Vaticano per avere notizie?

"Per lavorare in Vaticano è necessario sapere. Bisogna avere pazienza e aspettare finché non si è sicuri di una notizia, di un viaggio, di una visita. La politica del Vaticano? Sì, il Vaticano porta con sé anche la dimensione politica. Uno Stato rappresentato quasi in ogni paese da un nunzio, questi sono gli ambasciatori della Santa Sede. Il loro ufficio è naturalmente una questione politica. Il Vaticano non è chiuso, come a volte si crede: si muove, anzi, a livello internazionale con una linea che rappresenta i suoi punti di vista e gli interessi in campo politico, sociale, culturale e, naturalmente, socialmente. Non bisogna dimenticare che l'istituzione della Chiesa è la più antica, quindi con la maggior esperienza nel mondo".

### E Radio Vaticana? Si occupa esclusivamente di teologia?

"No, per niente! Si segnalano non solo il Vaticano e il Papa, ma allo stesso modo gli eventi nazionali e internazionali, siano essi politici o di natura generale. E naturalmente gli eventi bellici, terremoti, i drammi dei rifugiati, le decisioni delle Nazioni Unite, mostre d'arte ecc. In pratica, non v'è problema che sia escluso".

### Lei ha famiglia?

"Con mia moglie abbiamo già festeggiare le nozze d'oro! E quando è arrivato il primo figlio eravamo giovanissimi: io avevo 23 anni, mia moglie 18... Abbiamo tre figli e, per ora, cinque nipoti".



Un giovane Aldo Parmeggiani negli studi Rai assieme a Reinhold Messner

### Quali sono i rapporti con Merano, la sua città natale?

"La casa è casa e la Heimat è la Heimat. La cerchia di amici a Merano esiste ancora. Due dei nostri figli hanno la loro famiglia in Alto Adige, uno a

Merano e l'altro a Soprabolzano sul Renon. Nostra figlia ha vissuto per 25 anni con la sua famiglia a Francoforte. Le mie sorelle Maridl e Frida - la seconda è un'ex costumista di importanza europea - vivono bene a Merano".

## L'ANEDDOTO

### La volta che Magnago diventò Silvio...

Fare il vaticanista vuol dire prestare molta attenzione non solo alle parole. Ma anche ai gesti, al galateo, alla forma. E persino alle declinazioni delle parole. "Una volta - confida Parmeggiani - ho detto alla radio Silvio e non Silvius Magnago. Un bell'errore. Per fortuna, mi sono ripreso qualche secondo dopo parlando di "Magnagus", un errore sì ma che serviva a mascherare quello molto più grave di prima...".

E poi: ormai romano di adozione da decenni, capita al nostro vaticanista di tornare dalle nostre parti? Le capita di tornare in Sudtirolo e nella sua Merano? "Di rado, molto di rado. Può accadere di provare a darsi un appuntamento con Lilli Gruber, che conosco da tanti anni. Ci stimiamo e ci vogliamo bene. Anche lei è stata in Rai moltissimi anni. Quando è andata via dal servizio pubblico ci siamo un po' persi ma poi ci siamo ritrovati, sia pure saltuariamente. Però certo Merano non la dimentico. E poi c'è il legame professionale con il quotidiano con il quale collaboro, no?".

Gc. Ric.

# Premio “Claudia Augusta” anche per neolaureati

Formula rinnovata per l'edizione 2017 del progetto che prevede numerosi riconoscimenti in denaro per tesi di interesse locale: scadenza il 27 ottobre

*Formula rinnovata per la 14esima edizione del “Premio Claudia Augusta”, che mette a disposizione riconoscimenti particolari per le tesi di laurea e di specializzazione di interesse locale.*

Dal 2017, infatti, è consentita la partecipazione anche a coloro che si laureano nell'anno in corso, nel rispetto comunque del termine di consegna che è previsto per le ore 12 di **venerdì 27 ottobre**. Il premio, che riscontra ogni anno successo con la partecipazione di lavori anche da altre realtà italiane e estere, coinvolge giovani studenti e studentesse che decidono di mettere a disposizione della Biblioteca, e quindi del pubblico, i frutti del loro lavoro e di anni di studio, promuovendo anche in questo modo la conoscenza del territorio altoatesino in tutti i suoi aspetti. “Quest’anno - spiega la direttrice della biblioteca **Valeria Trevisan** - vengono messi a disposizione dei partecipanti numerosi riconoscimenti: 12 premi da

625 euro per tesi da 110 e lode, 10 premi da 375 euro per tesi con voti tra 106 e 110, 11 premi da 250 euro per tesi tra 100 e 105 e otto premi da 187 euro per

tesi risalenti ad anni precedenti rispetto all'attuale bando”.

**Info:** [www.bpi.claudiaugusta.it](http://www.bpi.claudiaugusta.it) - [info@bpi.claudiaugusta.it](mailto:info@bpi.claudiaugusta.it) - 0471 264444.



## VISITE GUIDATE TEATRO COMUNALE DI BOLZANO

Alla scoperta della sorprendente macchina teatrale in un viaggio attraverso i luoghi nascosti dell'imponente struttura di Piazza G. Verdi.

[visiteguidate@teatrocomunale.bolzano.it](mailto:visiteguidate@teatrocomunale.bolzano.it) | T (+39) 0471 304 126  
[www.fondazioneteatro.bolzano.it](http://www.fondazioneteatro.bolzano.it) | [www.stiftungstadttheater.bozen.it](http://www.stiftungstadttheater.bozen.it)



## Polo Don Bosco-Villa Europa, un paese nel rione

Due case di riposo, un'unica missione: "Valorizzare al massimo le capacità di ciascuno e far emergere le risorse nascoste in ogni persona"

di Tiziana Buono

*Procede senza sosta il nostro viaggio nelle case di riposo di Bolzano. Questa volta ne presentiamo addirittura due in un colpo solo, Don Bosco e Villa Europa, facenti parte dello stesso polo residenziale e quasi dirimpettaie in via Milano.*

"Le strutture sono ben inserite nel quartiere, molto frequentate dall'esterno e piene di movimento. Questo è il loro valore aggiunto", dice la direttrice del polo residenziale Don Bosco-Villa Europa **Serena Bergesio**,

che sottolinea come in tali residenze per anziani si miri a mantenere il più possibile le abitudini familiari degli ospiti.

Ciononostante alcuni residenti hanno difficoltà. Al riguardo la responsabile tecnico assistenziale di Don Bosco (al momento anche di Villa Europa) **Monica Mihalich** spiega: "Il primo problema da affrontare è il distacco dal proprio domicilio. Per quanto queste persone possano portare in

casa di riposo i propri beni personali, esse si sentono sradicate dall'ambito familiare. La condivisione dello spazio comune (la stanza doppia) con un estraneo è per taluni causa di disagio psicologico. Altri non accettano proprio l'inserimento nella struttura".

Le parole d'ordine sono accogliere la persona e instaurare con questa un rapporto di fiducia col fine ultimo di garantirne il benessere. Ne è persuaso l'animatore di Don Bosco **Rocco Sar-**

**tori**, che rimarca l'unicità e ricchezza del singolo con la sua cultura e storia di vita oltre ai propri bisogni fisici e psicologici. "Nostro compito non è combattere il male che indebolisce ma sostenere il bene che ci rafforza. La nostra filosofia è cercare di far emergere le risorse nascoste di ogni persona", dice Sartori, il quale da appassionato di musica rammenta come suonare strumenti quali ad esempio le maracas e interpretare una canzone costituiscano canali privilegiati per mettere in risalto le proprie capacità. Alcuni residenti e familiari hanno anche dato vita al gruppo musicale "Don Bosco Quintet".

Per il vicedirettore del polo residenziale, **Mauro Predelli**, un altro veicolo per estrinsecare se stessi è quello artistico: "È una buona cosa in grado di coinvolgere sia i residenti sia i ragazzi delle scuole".

A tale proposito **Marzio Diotto**, ritrattista e non solo, animatore di Villa Europa, dice: "L'arte porta gioia, aiuta ad uscire dalla depressione. L'uso dei colori diventa un gioco. Gli ospiti realizzano opere davvero notevoli e si divertono con i bambini che portano sempre una ventata di vivacità e che si accostano agli anziani in modo spontaneo. Fa bene poi ai residenti vedere i propri dipinti rimasti per



**UN TEAM AFFIATATO.** Da sinistra Marzio Diotto (animatore a Villa Europa), Rocco Sartori (animatore a Don Bosco), Serena Bergesio (direttrice del polo residenziale Don Bosco-Villa Europa), Monica Mihalic (responsabile tecnico-assistenziale Don Bosco) e Mauro Predelli (vicedirettore polo residenziale)

## LE DUE CASE DI RIPOSO DI VIA MILANO

### Polo Don Bosco-Villa Europa, un'ampia gamma di servizi attività per gli ospiti

Il polo residenziale Don Bosco-Villa Europa offre servizi alberghieri, infermieristici, oltre a fisioterapia, ginnastica di gruppo tre volte alla settimana, musicoterapia, animazione, assistenza spirituale e molto altro.

Nel suddetto polo residenziale i bambini e i ragazzi delle scuole materne, elementari e medie, accompagnati dai loro maestri e professori, allietano spesso gli ospiti con la caccia la tesoro, recite e canti vari.

In tali residenze per anziani, dove opera in modo costante un nutrito team di volontari (volontariato sociale provinciale, volontariato civile nazionale, volontariato europeo, volontariato estivo europeo), si recano anche alcuni giovani delle scuole superiori per seguire stage formativi.

Le residenze sopra citate hanno uno scambio significativo con tante associazioni, tra cui l'Auser, il Club Rodigino, l'Avuls, l'Antea.

In particolare, Don Bosco coopera da 5 anni col Centro Coscienza, da 2 anni con l'Istituto di Psicosintesi e da settembre collaborerà con l'Avo (Associazione Volontari Ospedalieri), che ha già iniziato la formazione in casa di riposo.

**HAI DUBBI?  
ZWEIFEL?**

**TEST RAPIDI  
SCHNELLTEST**  
HIV. HEPATITIS C. SYPHILIS.

## GLI OSPITI DI DON BOSCO

### Due medaglie d'oro e 38 anni di lavoro



**Gisberto Piva** è nato il 17 settembre 1927 a Rovigo. Per 38 anni è stato aggiustatore meccanico alle Acciaierie, dopo il pensionamento per 11 anni è stato nonno vigile ad Oltrisarco ed ha ricevuto due medaglie d'oro per il lavoro: una dopo i primi 25 di attività e l'altra dopo i 35 anni di servizio.

“Dopo la pensione dovevo insegnare tecnica meccanica alle scuole professionali, ma nel nostro comune non c'era posto. Potevo andare a Bressanone o a Merano, ma per motivi di famiglia ho dovuto rinunciare. Mia moglie, infatti, aveva portato sua madre dal Veneto a Bolzano ed aveva bisogno del mio aiuto”, racconta Gisberto, da quattro anni in casa di riposo, rimasto vedovo l'anno scorso e padre di tre figli che lo vengono a trovare quando possono.

In casa di riposo Piva si trova bene, esce quando desidera, va alla chiesa Don Bosco, ascolta la musica dei suoi tempi. Appassionato di tango, prima faceva balletti, ora fa ancora un po' di “giretti”, come li chiama lui, e si muove col deambulatore.

### Nessun rimpianto, nessuna nostalgia



**Clelia Bardon**, nata a Bolzano il 6 maggio 1930, ha avuto un marito molto malato e non ha potuto lavorare fuori di casa. “Mi recavo a trovare un'amica a Villa Europa. Una volta sistemati i miei due figli, sono venuta anch'io qua e mi trovo bene. Tutti mi rispettano”, fa sapere Clelia, che malgrado i guai di salute partecipa a tutte le attività della casa di riposo. Ogni mattina fa cyclette, ascolta la musica dei suoi tempi e va d'accordo con ogni persona: “Rido, scherzo, parlo con tutti”.

A Bardon non piace invece sentire brontolare alcuni residenti, specie all'ora di pranzo: lei è sempre contenta e non si lamenta mai di nulla. “Non mi manca nulla rispetto alla vita precedente, non ho nessuna nostalgia. Quando vivevo in casa, abitavo al primo piano e in pieno giorno col temperino alla gola mi hanno strappato gli orecchini, derubato l'oro e gli altri averi. Avevo tanto paura a stare in casa, sicché non ho rimpianti della vita precedente all'ingresso in questa residenza per anziani”.

Clelia insomma sta bene: “Se chiedo qualcosa le operatrici sono pronte e brave, ma a volte sono poche”.

### L'ex sarta che ama ascoltare l'opera



Nata a Ferrara il 3 novembre 1923, **Sofia Maranini** cuciva vestiti in sartoria. È approdata in casa di riposo perché in casa si trovava da sola e temeva di cadere.

“Qui mi trovo bene. Parlo con altri residenti, ma non posso dire che siano propri amici. Prima leggevo i libri, ora è troppo impegnativo. Quindi sfoglio le riviste di pettegolezze alla bell'e meglio”, dice Sofia, vedova e madre di due gemelle: “Quando muore il marito, si perde parte della compagnia e dell'affetto. Poi col tempo ho superato”.

La quasi 94enne, a cui pesa dover uscire con l'accompagnatore, gradisce la musica operistica e ama osservare la gente che balla piuttosto che ballare.

“Passando gli anni ci si adagia a non fare niente e calano gli interessi. Mi hanno fatto colorare, ma non ne avevo tanto voglia. Quel che mi danno da fare, faccio. Tuttavia sono piuttosto pigra. Per il futuro desidero essere in salute e non dare fastidio. Il momento più bello della giornata? La pennichella pomeridiana”.

## GLI OSPITI DI VILLA EUROPA

### “La piccola Katy” di Don Bosco



**Iolanda Mazzone**, nata a Bolzano il 12 ottobre 1966, ha lavorato all'ufficio catasto come impiegata per un anno e mezzo e poi al centralino per 15 anni. A casa non aveva più la possibilità di essere assistita, quindi per sua scelta si è recata in casa di riposo, dove si diletta ad ascoltare musica, lavorare all'uncinetto, leggere periodici e guardare film, ma la sua passione più grande è la musica: per i suoi 50 anni l'anno scorso è andata all'Arena di Verona per assistere all'ultimo concerto della sua band preferita, i Pooh. “La casa di riposo mi ha aiutato in tutto. È stata un'esperienza totalmente positiva. Ho potuto stringere la mano ai Pooh, scambiare due parole e scattare una foto con loro. E un'operatrice della casa di riposo mi ha regalato un fotoalbum di quella sera”.

Iolanda è una donna positiva, nonostante sia stata messa a dura prova dalla vita: l'anno scorso, il 25 dicembre, è morta sua madre. “Sto ancora rielaborando il lutto. Ma piangersi addosso non serve a niente”. A Iolanda pesa non essere autonoma nell'uscire, ma non se fa un cruccio: “La vita, bisogna accettarla”.

### Dall'aeromodellismo al corso di pittura



Nato a Bolzano l'11 gennaio del 1933, **Renato Iacopelli** è stato impiegato alle Poste dove istruiva le pratiche per la dogana, lavoro che gli piaceva e gli ha offerto l'opportunità di intrattenere rapporti con l'estero e intessere relazioni di amicizia con i colleghi.

Iacopelli, che coltivava l'hobby dell'aeromodellismo, in casa di riposo ama molto leggere, discutere su vari temi, segue volentieri in tv i programmi di news 24 ore su 24, i racconti-verità, i documentari sulla storia, apprezza la musica operistica. Non solo: a Don Bosco Iacopelli ha ballato e frequentato un corso di pittura che gli ha consentito di imparare a eseguire ritratti di volti umani.

Sposato per 42 anni, Renato è vedovo da dieci anni: “Il distacco è stato doloroso. È una parte di me che se ne è andata via”. Iacopelli, che riceve ogni settimana la visita del figlio, ha molta nostalgia di casa e a volte gli pesa la solitudine. Tuttavia a Villa Europa non soffre, dice di essersene fatta una ragione ed ha come unico desiderio stare bene.

### Il motto di Doris? Sorridi allegramente!

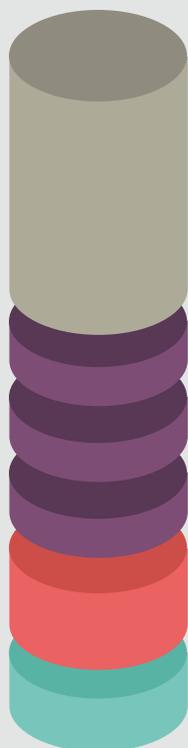


**Doris Caviola**, nata a Bregenz (Austria) il 2 aprile 1947, è invalida civile dall'età di 6 anni e per questo motivo non ha potuto lavorare. Doris ricorda alla perfezione date e circostanze di tutte le sue traversie di salute, che l'hanno portata negli ospedali di Firenze e Padova. Il suo racconto è minuzioso, non tralascia alcun dettaglio nel ripercorrere il suo calvario nonché le preoccupazioni dei suoi genitori.

Nonostante le tante sofferenze patite, la signora Caviola affronta ogni giornata sempre col sorriso sulle labbra e partecipa in casa di riposo alle diverse attività proposte dalle animatrici, in particolare le piace cantare.

Caviola ha la musica nel sangue, passione trasmessale dal padre Mario, che suonava la fisarmonica e componeva canzoni, tra cui “Sorridi allegramente”. Questa canzone è diventata una sorta di inno per il polo residenziale Don Bosco-Villa Europa, ne proponiamo volentieri il ritornello: *“Sorridi allegramente e non pensarci più, La vita è un sali e scendi, va su poi torna giù, se fai la faccia scura nessuno ti dà niente, la vita a volte è dura, sorridi allegramente!”*

## I NUMERI DI DON BOSCO



### Personale

- 83** operatori socio-sanitari e socio-assistenziali
- 1** responsabile tecnico-assistenziale
- 1** logopedista
- 1** animatore
- 24** infermieri
- 7** fisioterapisti

### Attività



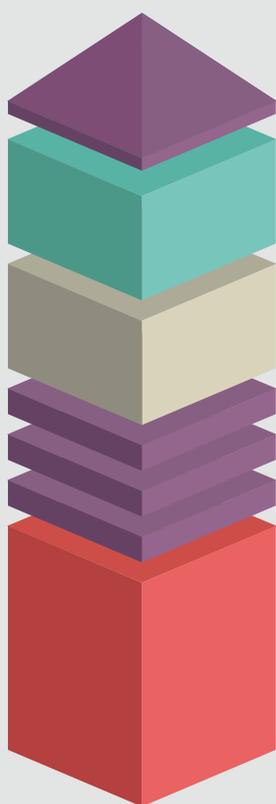
#### Stimolazione cognitiva:

letture mirate, specie di fiabe, alle singole persone direttamente ai piani di residenza con lo scopo di far riaffiorare ricordi ed emozioni.



#### Pet-therapy:

con i cani (sedute singole) organizzata dall'associazione "Vita da cani 2006" di Stenico (provincia di Trento).



**104** stanze  
di cui 60 doppie e 44 singole.

**164** posti letto  
di cui 8 riservati a persone affette da demenza e 42 per persone ad alta complessità sanitaria ed assistenziale.

Piano terra:

- 1** laboratorio Lupo Alberto per persone con handicap
- 1** palestra
- 1** spazio per la fisioterapia

Piano interrato:

**1** cucina  
che prepara **700** pasti al giorno destinati alle residenze per anziani Don Bosco e Villa Europa e per la mensa di Regina Pacis

**1** lavanderia semindustriale  
che è un centro unico di lavaggio per tutte le case di riposo di Bolzano



L'età media dei residenti è di **85 anni**

**Sede:** Via Milano 170, Bolzano

sempre sulla parete o sulle colonne dell'edificio".

Un'ulteriore possibilità di portare alla luce le risorse individuali è rappresentata dalla poesia, peraltro tema dell'animazione di quest'anno a Don Bosco, che in collaborazione con l'Isti-

tuto di psicosintesi ha bandito il concorso "L'istante di poesia" aperto a residenti, familiari, operatori e volontari. Per due anni sono stati inoltre realizzati spettacoli di danza. Non solo: la creatività dei residenti viene altresì sviluppata mediante il linguaggio

cinematografico. La residenza Don Bosco prende parte, infatti, alla prima edizione del concorso internazionale di cortometraggio "Corti di lunga vita", indetto dall'associazione di ultracinquantenni "50& Più", al quale possono partecipare tutti a prescin-

## I NUMERI DI VILLA EUROPA



**Personale**

- 51** operatori socio-sanitari e socio-assistenziali
- 1** responsabile tecnico-assistenziale
- 1** logopedista
- 2** animatori
- 10** infermieri
- 3** fisioterapisti



- 4** piani di degenza
- 96** posti letto  
di cui 8 riservati a persone disabili
- 64** alloggi assistiti  
divisi per metà tra stanze singole e stanze doppie



L'età media dei residenti è di **84 anni**  
**Sede:** Via Milano 147, Bolzano

dere da nazionalità, età, professione. I filmati avranno come focus gli anziani e la vecchiaia. Nello specifico il tema è “incontri e riconoscimenti”. Il termine ultimo per aderire all’iniziativa è il 13 ottobre. La pubblicazione dei titoli dei

video selezionati, i membri della giuria tecnica, il giorno ed il luogo della serata finale avverrà il 30 ottobre sul sito [www.centrostudi.50epiu.it](http://www.centrostudi.50epiu.it).

“Si tende a pensare che in vecchiaia non si serva a nulla, non si sia più

utili, non vi sia nulla da fare. Invece – conclude Bergesio - chiunque e a qualunque età può esprimere il proprio io”. Non a caso il motto delle case di riposo Don Bosco e Villa Europa è: “Il nostro non è un paese per vecchi”.

**CORSO DI FORMAZIONE COUNSELOR PROFESSIONAL ad indirizzo Psicosintetico**  
in lingua italiana (triennale)

**MASTERLEHRGANG COUNSELING Organisationsentwicklung und Unternehmensbegleitung**  
in deutscher Sprache (2017 -2018)

**Counseling** ist die professionelle Begleitung von Menschen, Organisationen, Ideen und Prozessen. Im Mittelpunkt stehen die Entwicklung von Ressourcen sowie der achtsame Umgang und die kreative Koordination der Fähigkeiten von Einzelnen und Gruppen.

Il **Counseling** è un’attività professionale il cui obiettivo è il miglioramento della qualità di vita del cliente, sostenendo i suoi punti di forza e le sue capacità di autodeterminazione. Il counseling offre spazi di ascolto e di riflessione, per comprendere i processi evolutivi, le fasi di transizione e gli stati di crisi e rinforza le capacità di scelta o di cambiamento.

# COUNSELING

Informazioni ed iscrizioni/  
**Information und Anmeldung:**  
**Zentrum Tau · Pillhofstraße 37**  
**39057 Eppan/Appiano (BZ)**  
**Tel. +39 0471 96 41 78**  
**info@zentrum-tau.it**  
**www.zentrum-tau.it**



Secondo i criteri dell' EAC (European Association for Counseling) e riconosciuto da AssoCounseling, consente di svolgere l'attività professionale di Counselor Professional come previsto dalla Legge n. 4 del 14/01/2013 e l'iscrizione all'associazione professionale italiana

Anerkannt durch den italienischen Berufsverband AssoCounseling im Sinne des Staatsgesetzes Nr. 4 vom 14. Januar 2013



La stanza del treno permette agli ospiti della nuova struttura di effettuare un viaggio virtuale

## Aperto il nucleo Alzheimer a Don Bosco

Una struttura senza barriere architettoniche con colori e disegni che richiamano il mondo della natura e con arredi dallo stile casalingo

di Tiziana Buono

Lo scorso 2 agosto è stata una data importante per il mondo socio-sanitario di Bolzano: presso la casa di riposo Don Bosco è stato infatti inaugurato il nuovo nucleo Alzheimer.

“Una struttura dove Bolzano mostra la sua umanità. L’amministrazione pubblica mette i mattoni. Il lavoro del personale fatto col cuore darà vita a questi muri”, ha detto l’assessore comunale ai lavori pubblici Luis Walcher.

“Faccio volentieri questo lavoro, quando entro in contatto con le persone per le quali mi impegno”, ha affermato da parte sua l’assessora provinciale alle politiche sociali Martha Stocker, cui ha fatto eco il suo omologo del capoluogo Sandro Repetto: “Un arricchimento per la nostra città, che avrà un servizio in più. Un progetto partito dagli imput degli operatori professionali”.

Donatella Fiocco, assistente geriatrica responsabile di piano a Don Bosco e del nuovo nucleo Alzheimer, ha aggiunto: “L’organizzazione ha messo l’anima”. La direttrice dell’Azienda Servizi Sociali di Bolzano Michela Trentini ha ringraziato i volontari e ricordato come la casa di riposo Don Bosco sia ben inserita nel quartiere: “La sfida è animare il reparto dando risposte a chi ha bisogno di aiuto e



L'ingegner Rosario Celi spiega i dettagli del progetto prima del taglio del nastro; a destra l'assessora provinciale Martha Stocker

## TUTTI I NUMERI DEL NUCLEO ALZHEIMER DI DON BOSCO

### Ci sono anche la stanza multisensoriale e quella del treno

Il nuovo nucleo Alzheimer si compone di 9 stanze (5 doppie e 4 singole dotate di letti con sensori che segnalano la presenza del paziente) per 14 persone con Alzheimer o demenza nella fase in cui sviluppano disturbi comportamentali come agitazione e wandering (necessità continua di camminare senza meta). L'inserimento dei pazienti è temporaneo e di durata variabile.

La zona giorno ha percorsi circolari con comode sedie e vari locali, tra cui cucina terapeutica (arredata con stile casalingo), la stanza della musica, quella multisensoriale (stimolazione dei sensi con luci, colori, immagini proiettate sulla parete, giochi d'acqua rilassanti) e quella del treno (viaggio virtuale). Il giardino esterno è dotato di un percorso a otto per un

cammino sicuro, aree di sosta e vasche per l'ortoterapia.

**Costo dei lavori:** 4.160.000 euro più Iva. Altre 9 ditte hanno fornito gli arredi (520.000 euro più Iva).

**Ditta esecutrice:** Carron Bau Srl di Varna (Bolzano).

**Responsabile del progetto:** ingegner Rosario Celi, tecnico comunale.

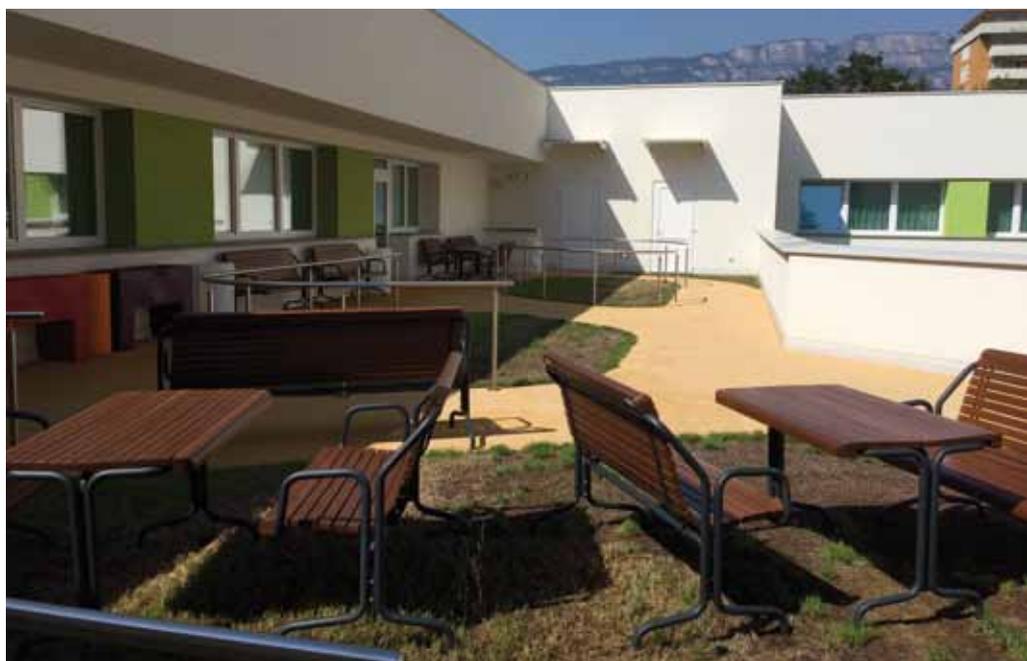
**Direzione e progettazione:** ingegneri Arturo Busetto, Fabio Urban, Antonio Seppi, Enzo Todaro e il perito industriale Marco Masiero.

**Durata dei lavori:** dal 2 aprile 2015 al 27 ottobre 2016.

La progettazione è stata effettuata in collaborazione con l'Azienda Sanitaria e l'Ufficio Anziani della Provincia Autonoma di Bolzano.

migliorando la qualità del lavoro".

"Presentare il nucleo Alzheimer mi dà una grande emozione. Un momento bellissimo da condividere con chi ha lavorato con noi. È la realizzazione di un sogno", ha detto infine la direttrice della residenza per anziani **Serena Bergesio**: "A settembre entreranno i residenti della struttura, poi quelli di altre case di riposo, in seguito ci apriremo al territorio".





## Aria di novità nelle case di riposo: arriva Faifer

Il direttore della Ripartizione servizi residenziali e semiresidenziali sarà alla guida di Villa Serena e Villa Armonia fino a dicembre di quest'anno

di Tiziana Buono

Il direttore di Villa Serena e Villa Armonia Reinhard Prossliner è andato in pensione con il primo di settembre: da questa data e fino alla nuova direzione (a dicembre si conoscerà il nominativo della persona incaricata che sarà operativa dal 1° gennaio 2018), a dirigere ad interim le succitate residenze per anziani sarà **Matteo Faifer**, attuale direttore della Ripartizione Servizi residenziali e semiresidenziali di ASSB (Azienda Servizi Sociali di Bolzano).

Lo abbiamo intervistato per conoscere le sue linee guida durante il suo incarico e le sue indicazioni per i futuri direttori o le future direttrici. Faifer ci tiene innanzitutto a sottolineare l'ottimo lavoro svolto dal suo predecessore nonché a rimarcare quanto sia fondamentale poter garantire continuità e stabilità agli anziani.

**Direttore, quali interventi sono necessari a Villa Serena?**

Intendiamo sviluppare una più inten-

sa razionalizzazione di spazi dentro la casa di riposo non ancora utilizzati (specie le terrazze dei piani superiori) per renderli fruibili agli ospiti, ai familiari ed ai visitatori.

**E all'esterno?**

Il progetto è migliorare l'accesso pedonale alla casa mediante la sostituzione dei cubetti con una striscia in tartan. L'obiettivo è avere una pavimentazione morbida e regolare, sicura per chi si muove col girello deambulatore.

### Che cosa vi è in serbo per l'area verde antistante la residenza?

Il magnifico parco, quale ponte tra gli ospiti e l'intera città, deve essere ulteriormente valorizzato come biglietto da visita per chi lo frequenta da fuori. Si possono creare iniziative aperte al quartiere con maggiore frequenza rispetto a quanto si sia fatto fino ad ora.

### Con chi volete creare sinergie?

Con la banda musicale e con la scuola di musica di Gries. Per il prossimo anno vorremmo anche portare da noi Bolzano Danza.

### Sono previste anche collaborazioni col mondo dell'arte?

Continueremo a seguire il filone artistico e abbiamo in mente di cooperare anche con la facoltà di Design e Arti dell'università di Bolzano. Prima di tutto però si deve partire dalle risorse interne, ossia dalle abilità di residenti e operatori che potranno esporre le loro opere come già avviene.

### Villa Serena si trova in un quartiere residenziale poco vivace, con pochi negozi. Cosa si può fare per gli ospiti ancora in condizione di muoversi?

Con l'apporto di animatori e volontari bisogna offrire momenti di svago straordinari, quindi più occasioni di trasferimenti in zona Gries o al centro con i nostri pullmini.

### Ci saranno novità nella dependance di Villa Serena presso la casa di cura Santa Maria?

A fine 2017 l'Azienda Servizi Sociali si ritira e la clinica S. Maria gestirà in proprio la casa di riposo al suo interno.

### Per quanto riguarda Villa Armonia quali lavori sono in cantiere?

Da metà settembre si avvierà un ammodernamento delle stanze: ritinteggiatura, nuovi arredi e pavimenti.



## IL FUTURO

# Faifer: "Dobbiamo guardare di più ai modelli gestionali dell'area tedesca"

Matteo Faifer (nella foto) guarda al futuro. E non si riferisce solo al suo successore, ma anche ai nuovi modelli di gestione.

### Direttore, quali consigli dà a chi dopo di lei dirigerà le due case di riposo?

Si deve conservare sempre un occhio verso l'esterno, in particolare alle potenzialità del quartiere in cui le residenze sorgono, nonché conoscere l'eccellenza territorio provinciale e regionale. È utile poi guardare ai modelli gestionali all'avanguardia sperimentati con successo in Germania, Austria e Svizzera.

### Tra le sperimentazioni andate a buon fine nell'area germanofona quale merita a suo avviso di essere seguita anche nella nostra realtà?

L'integrazione dei parenti nelle attività ordinarie di cura e assistenza degli anziani nelle case di riposo: il coinvolgimento dei familiari quale aiuto agli operatori dovrebbe avvenire non solo al momento del pranzo, come accade adesso, ma anche nel cambiarli e nel bagno assistito. Vi sono sempre più ospiti che hanno superato i 90 anni di età, ai quali i figli o i parenti di 60/70 anni possono dedicare il tempo a disposizione. A Bolzano un cittadino su 4 ha più di 65 anni. Di conseguenza per sempre più persone si renderà indispensabile risiedere in una casa di riposo, sicché è fondamentale l'apporto delle famiglie.

### Le liste di attesa però sono lunghe...

Tra ottobre e novembre al Grieserhof saranno disponibili 60 posti letto in casa di riposo e 30 alloggi per anziani, mentre tra 5-6 anni vicino al Centro lungodegenti Firmian si completerà la residenza per anziani di 80 posti con annessa struttura riabilitativa.

### A livello del personale sono previsti cambiamenti?

Dal primo agosto la responsabile tecnico assistenziale **Loredana Rodighiero** lascia la casa di riposo per ricoprire, in data ancora da definirsi, il ruolo di coordinatrice del distretto sanitario Centro Piani Rencio. A Villa Armonia la nuova responsabile tecnico assistenziale sarà **Stefania Bertola**, che ora lavora nei team di assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti.

### Quali sono i programmi sull'attività dei volontari?

Testata la prima fase, desideriamo proseguire col coinvolgimento di richiedenti asilo che quest'anno in quattro, due a Villa Serena e due a Villa Armonia (un'esperienza analoga aveva avuto luogo nel 2016, quando otto richiedenti asilo del maso Zeiler avevano svolto opere di piccola manutenzione nelle nominate residenze per anziani, ndr), da giugno hanno cominciato a dedicarsi ad attività di animazione e compagnia agli anziani.



Il gruppo "Filo Rosso" della mostra allestita dagli Amici dell'arte. A sinistra il presidente dell'associazione, Amedeo Masetti

## "Gli Amici dell'arte", l'importanza del gruppo

L'associazione ha allestito una mostra collettiva suddivisa in tre fasi  
Il presidente Masetti: "Ogni pittore opera per l'armonia dell'insieme"

di Joana Preza

*L'associazione "Gli Amici dell'arte" conta una cinquantina di soci, con un'importante quota rosa. L'età media è sui 60 anni e quasi nessuno è un pittore di professione. Gli artisti sono diversissimi a livello tecnico, ma la tecnica è una questione secondaria. Omogeneità per loro vuol dire lavorare concettualmente sullo stesso tema. E proprio con questo spirito di gruppo è nata "Ensemble", la mostra collettiva allestita tra fine luglio e Ferragosto nella Piccola Galleria tra Portici e via Streiter.*

**Amedeo Masetti**, presidente del collettivo, racconta la storia: "Il gruppo nasce nel 1998 all'interno del club Rodigino per volere di **Costantino Bombonato**, grande appassionato d'arte. Da allora ogni anno realizziamo mostre collettive con esposizioni in gallerie, fiere e scuole. Lo scopo è di promuovere l'arte, organizzare gite per visitare mostre o pinacoteche di fama nazionale, per crescere individualmente andando avanti col gruppo".

La mostra estiva, presidiata dagli stessi artisti, è stata suddivisa in tre sezioni. La prima, denominata *Filo Rosso*, ha proposto le opere di 13 pittori locali. "L'obiettivo - continua Amedeo - è quello di confrontare la personale creatività sulla forza e il valore della collettività: proviamo a dare importanza primaria al gruppo e non più al singolo artista, abituato a lavorare individualmente. Trovando un tema comune, o in questo caso addirittura

un vero e proprio filo rosso che collega tutte le tele, la forte personalità dell'autore si mette a disposizione della collettività e opera in funzione della perfetta armonia dell'insieme".

*Ensemble* è proseguita con *Filo Blu* per chiudersi con la terza fase a *tema libero*.

"L'ultima fase è stata dedicata a chi tra noi ha preferito lavorare su un unico tema", racconta entusiasta **Elke Keitsch** (nella foto in basso assieme alla sua opera), una delle pittrici, insegnante di corsi di hobbistica in tutta Italia. L'autrice è felice poiché quest'anno ha avuto la possibilità di conoscere meglio a livello individuale gli altri artisti, avendo coordinato il gruppo del *Filo Rosso*. Elke ha voluto interpretare il tema rielaborando una leggenda che narra di un vecchio saggio che vive sulla luna, ma ogni notte fa visita ai neonati per unire le loro anime, guidandole affinché non si perdano, con un filo rosso legato al dito.

Il tema delle mostre ricorda la trilogia del grande regista polacco Kieslowski: *Film Blu*, *Bianco e Rosso*, nonché il film *La doppia vita di Veronica*, che tratta anche la leggenda giapponese delle anime gemelle legate assieme da un filo rosso proposta da Valentina Stecchi, il membro più giovane del gruppo.

Nel 2018 è prevista una mostra sulla filosofia degli opposti, nel 2019 invece verrà realizzata una mostra sulla Divina Commedia con circa un centinaio di quadri.



La giovane disegnatrice Valentina Stecchi (foto: Christian Albertin)

## IL 9 SETTEMBRE MOSTRA ALLA CAPRICORNO Tele, pennelli e sorrisi: ecco Valentina

Classe '92, esuberante, entusiasta, amante dell'arte in tutte le sue sfumature, **Valentina Stecchi** è una giovane disegnatrice bolzanina che si diletta in pittura, ritratto, disegno, fumetto e illustrazione. L'arte e soprattutto il disegno sono parti integranti della sua vita, tanto che Valentina porta sempre con sé un astuccio di matite e un blocchetto per appuntare pensieri e ispirazioni.

La sua passione si è evoluta nel tempo, appoggiata da ricerche personali e studi accademici. Il suo stile pittorico e illustrativo si ispira al mondo dell'infanzia, con tinte pastello e piccoli, simpatici personaggi che si entusiasmano per l'essenza delle piccole gioie della vita. I protagonisti delle sue tele sono soprattutto bambini dai grandi occhi e dalle guance piene, dall'abbigliamento semplice e dalla grande espressività. "La mia pittura vuole essere una fuga dal grigiore della quotidianità e dalle difficoltà della vita".

Grazie alla scelta dei colori e per i temi trattati, l'arte di Valentina incarna la dolcezza e con molta naturalezza riesce a far nascere un sorriso semplice e puro, ma con grande valore catartico: attraverso il suo tratto consapevole e deciso, Valentina presenta la realtà nel mondo in cui vive, dandone un proprio punto di vista, limpido, critico e, a tratti, educativo. L'obiettivo dell'arte per Valentina Stecchi è creare un fitto dialogo tra artista, pubblico e contesto sociale circostante.

Da gennaio 2017 Valentina fa parte del gruppo degli **Amici dell'arte**, partecipa a mostre ed eventi e continua autonomamente il suo percorso pittorico dando vita anche a mostre personali. La prossima personale si terrà **dal 9 al 23 settembre** a Bolzano presso la **Galleria Capricorno** in via Cappuccini 14. Per partecipare al vernissage basterà venire in galleria alle 11 di sabato 9 settembre. La mostra, dal titolo **Oltreblu**, sarà incentrata sulle sfumature del colore blu e andrà ad indagare su tematiche profonde, ma afferenti alla vita quotidiana di ognuno di noi.

## Elisabeth Strobl, la nuova referente per i disabili

Nominata da poco presidente della Consulta comunale, ha già le idee chiare “Bisogna fare rete tra le associazioni e puntare con più forza sull’inclusione”

di Rosanna Oliveri

*Ha un'aria gentile e un sorriso radioso ma quando inizia a parlare del suo nuovo incarico, Elisabeth Strobl (nella foto), diventata a fine luglio nuova presidente della Consulta comunale per le persone con disabilità, mostra una grande determinazione e un notevole senso pratico.*



“Lavoreremo sodo, ascolteremo la gente e svilupperemo idee e proposte concrete in modo da soddisfare i bisogni delle persone con disabilità”, chiarisce subito.

Ma come si possono comprendere al meglio questi bisogni?

“La prima cosa da fare è costruire una rete tra le associazioni che si occupano di questo ambito in modo da comprendere bene cosa c’è da fare e quali siano le priorità ottimizzando i mezzi. In passato ho già portato avanti diversi progetti per l’inclusione di queste persone, come per esempio quello sulla sessualità che però andrebbe portato avanti”.

Strobl si riferisce al seminario dal titolo “Sessualità e Disabilità” realizzato nel 2015 da Ufficio Famiglia Donna e Gioventù e Ufficio Pianificazione Sociale del Comune di Bolzano e organizzato in collaborazione con il Dipartimento alla Salute, Sport, Politiche

sociali e Lavoro della PAB, con l’ASSB e con l’associazione Lebenshilfe che metteva al centro i bisogni sessuali delle persone disabili, bisogni spesso dimenticati dal resto della società.

“Ci sono tanti nuclei da sviluppare, come per esempio l’abitare, il vivere il tempo libero e altro ancora. Sicuramente un punto centrale per la mia attività di presidente di questa consulta sarà la scuola. Per questo stiamo cercando insegnanti che vogliano collaborare con noi per svolgere dei progetti educativi presso le scuole. Bisogna infatti partire dai giovani per parlare di inclusione, integrazione. Sono loro il futuro a cui affidare il

nostro obiettivo di una società più giusta e più attenta ai bisogni di tutti. Insegnare ai giovani a capire gli altri, far capire che ci sono persone, disabili e non, che hanno bisogni diversi dai loro e ugualmente legittimi, abituarli all’osservazione e al rispetto, per abbattere il pregiudizio che spesso esiste nei confronti delle persone con disabilità. Penso che questo sia imprescindibile per svolgere un incarico come il mio di cui vado molto fiera e che vedo come una continuazione delle attività di cui mi sono occupata finora”.

Elisabeth Strobl in effetti esperienza in questo campo ne ha tanta: già dal 1977 ha lavorato come pedagoga nel settore delle diverse abilità accompagnando e sostenendo anche i familiari. Poi il suo ruolo all’interno del direttivo dell’associazione Lebenshilfe. Non ha mollato nemmeno dopo la pensione.

“Ho continuato ad occuparmi di persone con disabilità attraverso la Lebenshilfe, che si occupa in particolare modo del tempo libero di queste persone, organizzando gite, vacanze e altro. Trascorrere il tempo libero divertendosi è un bisogno di queste persone come lo è per tutti”.

**azetabi**



Nella pièce goldoniana Andrea Haller interpreta il ruolo di Beatrice (foto: Karin Miribung)

## VBB, stagione al via il 30 settembre con Goldoni

Le Vereinigte Bühnen Bozen propongono “Der Diener zweier Herren” Ambientazione altoatesina e dialoghi sia in lingua italiana che tedesca

di Massimo Bertoldi

*L'obiettivo culturale, e non solo, è limpido e ambizioso: superare con la sintassi dello spettacolo i “confini” linguistici. È questo il progetto delle Vereinigte Bühnen Bozen (VBB) dirette da Irene Girtinger, che propongono undici spettacoli ricavati da testi di autori moderni e contemporanei, da Goldoni a Grillparzer, da Josef Zoderer a Ferdinand Schmalz.*

Il primo appuntamento è fissato per l'8 settembre in collaborazione con “Transart 2017” nell'ambito dell'iniziativa “CULT.night” (già “Lunga notte della

cultura”), che prevede un interessante connubio di arte e spettacolo con la partecipazione di associazioni culturali cittadine e artisti internazionali che si esibiranno in spazi insoliti: oltre agli ambienti del Teatro Comunale, anche la piazza antistante e i Giardini dei Cappuccini ospiteranno attori e pubblico di questa manifestazione piuttosto apprezzata giunta alla 13. edizione. Grande attesa anche per la prima (30 settembre) di *Der Diener zweier Herren* (Il servitore di due padroni), capola-

voro di **Carlo Goldoni** dedicato alle maschere della Commedia dell'Arte. A partire dalla sua comparsa nel 1745, la commedia conosce eccezionale fortuna scenica in Italia e all'estero, soprattutto in Germania. Storici rimangono gli allestimenti di Max Reinhardt negli anni Venti e in particolare quelli di Strehler con il Piccolo Teatro di Milano, che trasforma l'opera in un simbolo del teatro comico italiano. Ne è protagonista il servitore Truffaldino che, per non svelare il suo

inganno e per perseguire il suo unico intento, ovvero mangiare in abbondanza, intreccia la storia all'inverosimile creando solo equivoci e guai.

Fiore all'occhiello dell'edizione curata dalle VBB è l'incontro della cultura italiana e tedesca in uno spettacolo che strizza l'occhio alla contemporaneità. L'allestimento non sarà infatti ambientato nella Venezia goldoniana bensì in Alto Adige, e i due padroni di Truffaldino parleranno l'uno la lingua italiana e l'altro quella tedesca, come prevede la rielaborazione drammaturgica di **Ina Tartler**. La regia compete al pluripremiato **Leo Muscato**, che si è fatto recentemente apprezzare per la cura scenica de *Il nome della rosa* di Umberto Eco (produzione Teatro Stabile di Torino) tanto da essere iscritto nel cartellone della prossima stagione del Teatro Stabile di Bolzano, che inizierà il 5 ottobre con *Wordbox Arena lo spettacolo lo decidi tu!* con il pubblico invitato a esprimere attraverso il voto la propria preferenza tra una rosa di testi di Aristofane, Cervantes e Lorenzo Garozzo.

#### **DER DIENER ZWEIER HERREN (SERVITORE DI DUE PADRONI).**

**Regia** Leo Muscato, **scenografia** Giada Abiendi, **costumi** Katia Bottegal, **luci** Alessandro Verazzi, **drammaturgia** Ina Tartler. **Interpreti:** Daria Pascal Attolini, Erwin Belakowitsch, Pasquale Di Filippo, Paolo Grossi, Andrea Haller, Giovanni Jussi, Christine Lasta, Lukas Spisser.

**LE DATE.** Debutto il 30 settembre alle 20 (Teatro Studio del Teatro Comunale). **Repliche:** 5, 6, 7, 12, 13 e 14 ottobre sempre alle 20; 18 ottobre l'inizio alle 18. **Info:** 0471 065320, info@theater-bozen.it



## L'INTERVISTA

### Paolo Grossi: "Affascinato e spaventato"

Nel goldoniano *Der Diener zweier Herren* Silvio è figlio del dottor Lombardi e innamorato di Clarice, figlia dell'anziano mercante Pantalone. Il matrimonio, avallato dai genitori, pare imminente anche perché favorito dalla morte dello spasimante Federigo, ucciso da Florindo, fuggito subito dopo il duello. La sorella di Federigo, Beatrice, si presenta sotto le mentite spoglie del fratello, è alla ricerca di Florindo di cui è innamorata. Ha un servo, Truffaldino, che a sua insaputa è al servizio anche di Florindo, provocando in questo modo una serie di esilaranti equivoci di grande effetto comico fino allo scioglimento della trama con il più classico lieto fine che vede tra l'altro il coronamento del sogno matrimoniale di Silvio.

Nella produzione delle VBB la parte di Silvio compete a **Paolo Grossi (nella foto)**, giovane e talentuoso attore bolzanino emerso dal corso "Giovani in scena" curato dal Teatro Stabile, diplomatosi alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano e poi scritturato da registri del calibro di Marco Bernardi e Paolo Rossi.

#### **Come vivi questa nuova e inedita esperienza teatrale?**

Sono affascinato e spaventato. Perché? Perché la costruzione dello spettacolo avviene sulla base di un testo predefinito, quindi flessibile e variabile come un canovaccio dei Comici dell'Arte che si affidavano all'estro e alla magia dell'improvvisazione. Si tratta di un procedimento creativo piuttosto complesso, intrigante per il fatto non di certo trascurabile di coinvolgere attivamente la fantasia dell'attore.

#### **Come si sviluppa l'intesa tra l'attore italiano e quello tedesco, considerato il bilinguismo della compagnia?**

L'intesa si realizza con un nuovo impulso della tensione creativa che si vive durante le prove, in modo silenzioso, non dichiarato, tuttavia artisticamente efficace e costruttivo. È uno dei segreti del mestiere dell'attore.

#### **A che tipo di pubblico si rivolge *Der Diener zweier Herren*?**

Mi auguro ad un pubblico misto, di italiani e tedeschi come sono gli attori della compagnia. Mi auguro un pubblico attento e curioso, in grado nell'effimero del teatro di armonizzarsi pur guardando lo spettacolo con filtri culturali diversi.



Momo Fouad durante il suo lavoro nei centri giovanili del quartiere Don Bosco

## Ramadan: nuove generazioni e antiche tradizioni

Abbiamo chiesto ad alcuni giovani arabi di Don Bosco come vivono il mese di digiuno previsto dalla tradizione religiosa musulmana

di Sara Zourag

*Il Ramadan è un momento sacro per i musulmani, giovani e adulti. Quasi tutti sanno che in questo periodo chi pratica questa religione non può assumere acqua e cibo dal tramonto fino all'alba. L'origine del Ramadan sta nella tradizione religiosa, che trova giustificazione nel rispetto del quarto pilastro dell'Islam, ma un momento di condivisione, di unione e di allegria vissuto con molta intensità anche dai giovani.*

Abbiamo chiesto il vissuto e le esperienze legati al Ramadan ad alcuni giovani musulmani, alcuni di seconda generazione, alcuni figli di coppie miste, alcuni semplicemente stanziati nella

nostra cittadina da un po'. I ragazzi intervistati sono legati al quartiere Don Bosco, un hub culturale che conta tra i suoi abitanti anche un'alta percentuale di residenti di origine araba.

**Inam Foughali**, 14 anni: "Faccio il Ramadan dall'anno scorso: non vedevo l'ora di essere abbastanza grande per farlo, visto che ero rimasta l'unica della mia famiglia a non farlo. A livello fisico i primi giorni sono molto difficili. Anche quest'anno il periodo del Ramadan (*fine maggio-fine giugno ndr*) è stato molto caldo e quindi soprattutto non bere è davvero duro, ma poi ci

si abitua. Stando con i miei amici mi capita di vederli mangiare quando io non posso, ma questo non mi mette in difficoltà perché sono motivata nel mio percorso di concentrazione religiosa. Per i miei amici ormai non è più strano che io digiuni, anzi racconto loro della nostra religione, anche perché conoscendola meglio si evita di generalizzare e di attaccare a tutti l'etichetta di terroristi o comunque appellativi negativi. Il momento che aspetto con più ansia in questi giorni è il tramonto, quando è l'ora dell'*iftar*, cioè della cena. Penso a questo momento tutto il



## COS'È IL RAMADAN

giorno, ma poi non ho tanta energia o fame per mangiare molto”.

**Momo Fouad**, 23 anni: “Io faccio il Ramadan da quando avevo 14 anni. L’inizio è stato un po’ legato al senso di appartenenza alla mia cultura, alla mia famiglia. I primi anni sono in assoluto quelli più difficili. Poi mi è capitato, all’età di diciotto anni, di essere solo in Germania per un periodo di studio proprio durante il Ramadan e l’ho vissuto in modo intenso, più personale, e ho anche capito di più con quale spirito viene vissuto nei Paesi arabi, proprio in funzione anche al rispetto e al valore del cibo. Una cosa curiosa del Ramadan è che, dopo un paio di settimane di digiuno, quando si mangia i gusti diventano più accentuati e si percepiscono alla loro ennesima potenza. Durante l’estate da anni collaboro con vari centri giovanili nel quartiere Don Bosco, dove per anni ho abitato: nelle attività estive è ad esempio prevista la somministrazione di pasti ai bambini che vi partecipano. Per me non è difficile mantenermi saldo nel digiuno, ma vedo che c’è disponibilità da parte dei miei colleghi che spesso si offrono di fare loro il servizio ai tavoli al posto mio, per vicinanza e comprensione”.

**INAM:** “Per i miei amici ormai non è più strano il fatto che io digiuni, anzi racconto loro della nostra religione, anche perché conoscendola meglio si evita di generalizzare e di attaccare a tutti l’etichetta di terroristi o comunque appellativi negativi”.

**MOMO:** “Una cosa curiosa del Ramadan è che, dopo un paio di settimane di digiuno, quando si mangia i gusti diventano più accentuati e si percepiscono alla loro ennesima potenza”.

**SORAYA:** “Un bel momento di aggregazione e di unione è sicuramente la festa finale, *Eid Ad Fitr*, in cui i musulmani di tutta Bolzano si ritrovano a pregare insieme e successivamente trascorrono momenti di svago e relax, mangiando tutti insieme fuori, ai bambini vengono fatti dei regali e ognuno di noi indossa il suo abito migliore”.

**Soraya Mannai (nella foto in alto)**, 19 anni: “Faccio il Ramadan da quattro anni. Trovo dei benefici fisici e spirituali da questo periodo di astensione e riflessione, ma non nascondo che ci sono anche momenti difficili: per me è problematico, ad esempio, svegliarmi la mattina con la bocca secca sapendo di non poter bere. Un bel momento

Ramadan, nel calendario musulmano, è il nono mese lunare ed è il momento in cui, secondo la tradizione islamica, Maometto ricevette l’ispirazione per il Corano. È un mese sacro, dedicato alla purificazione, alla devozione e all’autocontrollo: durante questo mese, infatti, il buon musulmano si astiene, dall’alba al tramonto, dall’assumere cibi, bevande, dal fumare e dal fare sesso.

Da questo duro periodo di sacrificio sono esentati i bambini, gli anziani, i malati e le donne durante la maternità o il periodo mestruale.

Il digiuno, in arabo *sawn*, è uno dei cinque pilastri della fede islamica, assieme alla devozione, ovvero alla professione attraverso la preghiera della propria fede (*kalima*), la recita quotidiana delle cinque preghiere tradizionali (*salat*), l’essere generosi verso gli ultimi e concedere le elemosine (*zakat*) ed il pellegrinaggio (*hagg*), almeno una volta nella vita, verso La Mecca.

Grande è la festa finale del Ramadan, ma ancora più sentito è il periodo di festa dell’*Id al-adha*, che quest’anno cade dal 31 agosto al 4 settembre, giorni di convivialità e gioia.

di aggregazione e di unione è sicuramente la festa finale, *Eid Ad Fitr*, in cui i musulmani di tutta Bolzano si ritrovano a pregare insieme e successivamente trascorrono momenti di svago e relax, mangiando tutti insieme fuori, ai bambini vengono fatti dei regali e ognuno di noi indossa il suo abito migliore”.



“Teatro dell’ospitalità”, percorso teatrale dai centri per rifugiati (Museion Bolzano, 2017). A destra il regista Nazario Zambaldi

## Teatro PraTIKo, l’amore per la sperimentazione

Il presidente Nazario Zambaldi ripercorre la storia dell’associazione culturale  
Dal centro di salute mentale all’arte di strada e agli spettacoli in posti desueti

di Sandro Ottoni

*Teatro PraTIKo è un’associazione culturale che promuove spettacoli in ambiti sperimentali e innovativi, e si propone di portare il teatro fuori da luoghi e situazioni convenzionali. Il percorso di ricerca, come ci dice Nazario Zambaldi, presidente dell’associazione, si muove intorno ai temi delle frontiere, della relazione tra gruppi e delle relazioni umane in generale.*

L’associazione è nata a Merano nel 2000 ad opera di attori e organizzatori con esperienze di produzioni teatrali mistilingui. “Con la direzione di Giovanni Zurzolo, con Evi Unterthiner e altri in quella prima fase - racconta

Zambaldi - furono messi in scena numerosi spettacoli. Io collaboravo soprattutto come attore. Fin dall’inizio lavorammo anche con Casa Basaglia, centro di salute mentale a Sinigo, con cui mettemmo in scena già nel 2000 *Samoubijca* (Il suicida) di Erdman. Nel 2001 l’associazione vinse il premio provinciale per ‘Innovazione e collaborazione’, con lo spettacolo all’aperto *Strix*. Poi nel 2003, il gruppo originario si sciolse e divenni io presidente. Sviluppai quindi il rapporto con Casa Basaglia e con il primario Lorenzo Torresini, durato proficuamente per una decina di anni. Tenevamo un la-

boratorio settimanale di animazione teatrale con i degenti e il personale, da quel contesto di rapporti, narrazioni e improvvisazioni, si arrivava all’elaborazione di uno spettacolo. Questo veniva proposto nella struttura residenziale e anche all’esterno”. Così nel 2005, con alcuni dei partecipanti al laboratorio, attori e musicisti professionisti, PraTIKo presenta lo spettacolo “NO” (*A Story of Wall Street*) ispirato al *Bartleby* di Melville, a Bolzano, Merano e Bologna. In seguito, valorizzando l’idea di teatro in spazi aperti e luoghi desueti, nasce il progetto “OZ” con varie performance



Un momento dello spettacolo "OZ" - Gli abitanti della città di smeraldo (Merano 2007)

## L'INIZIATIVA AL PASSO DELLA MENDOLA

# Dal 1° al 3 settembre al NON Festival si parla di frontiere

Un'altra iniziativa di dell'associazione Teatro PraTIKo che conta mille e duecento soci, varie collaborazioni per lo più volontarie, oltre alla dedizione del presidente Zambaldi, è legata ancora una volta a un luogo speciale: il passo della Mendola in val di Non. La località dopo un periodo di fortuna turistica negli anni 50-60, con grandi alberghi e strutture spesso frequentate dai bolzanini, è ormai semi-abbandonata. "Avevamo già avuto l'esperienza dal 2010-12 dell'organizzazione del Carnevale di Sinigo, un momento di festa e di follia, che voleva essere un modo per rivitalizzare un sobborgo e una tradizione. Con questa idea di rianimare una località attraverso il teatro, ho visitato la

Mendola, cui mi legano anche ricordi di infanzia, e pensato di organizzare lì degli eventi".

Così è stato con il NON Festival, dal 2014, una sperimentazione in tre tappe, con varie performance sui temi dell'abbandono e della riapertura relazionale. Quest'anno il Festival intende inaugurare un nuovo ciclo a partire dall'argomento simbolico ma anche geografico della "frontiera nascosta": il confine interregionale fra le province, il confine interetnico, linguistico e culturale.

Il NON Festival 2017 si svolgerà dal 1° al 3 settembre, al passo Mendola, con un ricco carnet di eventi ed artisti che hanno risposto al bando di convocazione.

cittadine, e una collaborazione che continua dal 2007 con Asfaltart, il Festival internazionale d'arte di strada. Successivamente, in quest'ambito, sarà proposto "La Torre", ispirato alle poesie di Holderlin durante la sua reclusione. "Erano per noi grosse produzioni, impegnative, che hanno però girato: siamo stati a Pergine alla rassegna della Città dei matti, a Bologna varie volte, al Metastasio di Prato, un paio di volte a Castel Roncolo".

Accanto a quest'attività, l'associazione promuove annualmente laboratori di formazione teatrale, particolarmente

con Jurij Alschitz, un riferimento in ambito teatrale e pedagogico, un erede diretto della scuola di Stanislavskij. Oltre ad attività formative svolte presso le scuole, TP propone anche un filone di produzioni teatrali indipendenti, organizzate dal 2010 nel festival annuale CRATere - tra queste negli ultimi anni: *Anna*, *Cuore di Cane*, *Amos*, *Pesciolino* - assieme a produzioni nazionali proposte nella rassegna.

Accanto a quest'attività più strettamente teatrale, l'associazione è impegnata dal 2014, ai Piani di Bolzano, prima con il Babylon atelier, poi con un progetto

rivolto ai giovani, l'allestimento di un ampio vano nei pressi dell'ex-macello, ai Piani di Bolzano. Si tratta appunto del "Macello", una struttura collaborativa con tre atelier: uno artistico-visivo, uno teatrale nonché una sala di registrazione discografica. "L'associazione mette a disposizione questo spazio ai giovani per sperimentare attività di formazione artistica e professionale in vista di una futura qualificazione".

Nei due anni di attività il "Macello", ha proposto spettacoli, rassegne cinematografiche, laboratori, incontri pubblici, attività ricreative e concerti.



Carta, cartone e Lego: ecco uno dei modellini realizzati dagli abitanti del quartiere (foto: Mariateresa Scarabello)

## “Immaginiamo la piazza Matteotti del domani”

“Ogni persona è un designer”: in luglio la designer Andrea Dieck ha invitato i cittadini del quartiere a visualizzare il futuro costruendo insieme un modello

di *Monica Margoni*

*Piazza Matteotti domani, o tra cinque-dieci anni: ci sono alberi che creano zone d'ombra, aiuole fiorite, una fontana, i bambini giocano, un artista suona, molte persone sono sedute all'aperto gustandosi un aperitivo, alle auto si sono sostituite le biciclette. Potrebbe essere questa un'immagine verosimile della piazza tra alcuni anni, almeno stando ai desideri dei cittadini coinvolti dalla neolaureata in design Andrea Dieck nel progetto della sua tesi “Immaginiamo piazza Matteotti”.*

Immaginare è visualizzare: ciò che abbiamo in mente di trasformare nello

spazio pubblico assume un'immagine concreta e può diventare più semplice da realizzare. Bambini, genitori, nonni si sono trovati per un giorno a costruire con carta, cartone e Lego gli elementi della piazza del futuro. Sperimentando un linguaggio semplice e accessibile a tutti, la manualità associata all'immaginazione.

**Andrea Dieck, perché ha scelto per la tesi il tema “design e democrazia”?**

Il design è politica, contribuisce a costruire sistemi sempre nuovi. Il design democratico rende i cittadini protagonisti. Ciascuno di noi è un

designer, come **Joseph Beuys** diceva che ciascuno di noi è un artista. Occorre creare uno spazio pubblico comune e condiviso, un *common ground*, come risultato del diritto di progettare che ogni persona ha. Oggi questo non c'è. Ho chiesto alle persone in che modo contribuiscono ad una società democratica e quale è il loro raggio di influenza. È emerso che è proprio il quartiere il luogo in cui le persone percepiscono di non avere influenza. Stiamo assistendo ad una *“network individualisation”*, siamo interconnessi attraverso i social media – perlomeno

con gruppi che hanno i nostri stessi interessi o opinioni – ma non tessiamo relazioni sociali coi vicini o nel quartiere.

**Quindi lo spazio pubblico, il *common ground*, deve essere un luogo fisico?**

Nella nostra quotidianità osserviamo che ci sono gruppi di interesse o di opinione che si scontrano perché hanno diverse visioni del mondo – e sui social media questa aggressività si esprime talvolta con tutta la sua forza – i conflitti si acuiscono e i gruppi non si incontrano, rimangono su binari paralleli. Dietro ci sono paure che non vengono espresse. Uno spazio pubblico fisico contribuirebbe a percepire la diversità, a capire meglio quanto è varia la realtà, fa diventare le differenze una ricchezza. Combinando i vantaggi della comunicazione digitale - whatsapp, fotografia, mappe interattive - con il linguaggio semplice e accessibile della manualità creativa: carta, Lego, disegno.

**Che risultati ha raggiunto con questo progetto e che traccia rimarrà?**

La democrazia è *empowerment*, rende le persone capaci di fare qualcosa per il bene pubblico, essendo indipendenti da gruppi che hanno interessi particolari da rappresentare. Il mio lavoro verrà messo a disposizione della città, potrà essere utile nel processo di realizzazione di una nuova piazza che è già in corso. Volevo trasmettere ai cittadini la sensazione di sentirsi protagonisti del loro quartiere, ma anche di divertirsi immaginando insieme, e mi sembra di esserci riuscita. È importante che, oltre al diritto di parola, acquistiamo democraticamente anche il diritto di progettare insieme lo spazio in cui viviamo, per sentirlo nostro.

## IL PROGETTO DI ANDREA DIECK

# Le cartoline con i desideri dei cittadini saranno spedite al sindaco di Bolzano



Andrea Dieck (a sinistra nella foto), nata a Freising vicino a Monaco, ha frequentato la facoltà di Design e Arti presso l'Università di Bolzano laureandosi il 19 luglio scorso sul tema "Design e democrazia". Col progetto "Immaginiamo piazza Matteotti", svoltosi il 7 luglio, Andrea ha coinvolto in un workshop circa 50 cittadini del quartiere – dai 4 ai 90 anni – al fine di visualizzare insieme la piazza del domani grazie a modellini fatti con Lego, carta, cartone. Ha osservato a lungo la piazza, come si muovono le persone, cosa fanno, cosa cercano, le ha intervistate chiedendo quale può essere il contributo dei cittadini per una comunità democratica, li ha coinvolti costruendo insieme modellini in Lego e carta, ha infine tratto delle conclusioni presentate nella discussione della sua tesi di laurea.

I desideri dei cittadini in merito alla piazza sono stati visualizzati anche su cartoline indirizzate al sindaco di Bolzano. In autunno si terrà una mostra, promossa insieme alla **Piattaforma delle Resistenze**, nella quale verranno presentati i risultati ai cittadini e al sindaco. Hanno contribuito alla realizzazione del progetto anche il **laboratorio urbano lab.bz** e le cooperative sociali **Studio Comune** e **Akrat Recycling**. Una mappa interattiva sempre aperta – con Google my maps - rende visibile il lavoro realizzato da Andrea Dieck. **M.M.**



**I residenti hanno partecipato alla visione della futura piazza** (foto: Mariateresa Scarabello)



## Il medico country che sussurra ai cavalli

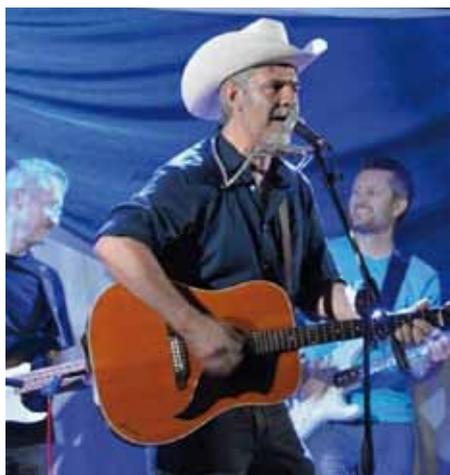
Gianni Pontarelli, alias Johnny Ponta, si accinge a incidere a Nashville il suo secondo album assieme ad un batterista d'eccezione: Charlie Morgan

*di Paolo Florio*

*Dici Nashville e pensi al film di Altman (una valanga di nomination e un premio Oscar alla canzone I'm easy di Keith Carradine) imperniato sul festival country della capitale del Tennessee. Dici Nashville e pensi che è soprannominata la città della musica perché è la sede del Grand Ole Opry - il più famoso programma radiofonico di musica country degli States - ma anche della Country Music Hall of Fame, il museo che ospita i miti del genere country.*

Nashville insomma è il luogo sognato da ogni musicista del genere country. Un sogno che per **Gianni Pontarelli**, medico di base bolzanino con l'anima western e una sconfinata passione per i cavalli, è diventato realtà. Anzi, di più. "A luglio sono stato a Nashville e ho incontrato **Paul Umbach**, titolare dello studio di registrazione "The Snug Studio". È stato lui a propormi la collaborazione con **Charlie Morgan**, il quale

ha accettato di suonare nel mio secondo album che sto preparando e che si chiamerà *Facile*", dice **Johnny Ponta** - perché questo è il suo nome quando smette il camice bianco e indossa la giacca di pelle con le frange. Charlie Morgan tra l'altro non è uno qualsiasi. Britannico d'origine, ha girato il mondo e da anni ha messo radici a Nashville. Classe 1955, a 30 anni era già richiestissimo tanto da essere chia-



mato da sir Elton John nella sua band, di cui sarà il batterista ufficiale per 13 anni, tre album e un'infinità di live. Morgan ha anche suonato con Matt Bianco, Paul McCartney, Tina Turner (nella celeberrima *We Don't Need Another Hero*), Nik Kershaw, Tracey Ullman, Pete Townshend e vari altri.

Ma torniamo al nostro Johnny. Che non è né americano né altoatesino bensì della provincia frusinate: Vallemaior, le cui sillabe sono state utilizzate per formare *Maval*, il titolo dell'album d'esordio inciso nel 2016.

"Sono arrivato in Alto Adige 20 anni fa per amore: avevo appena sposato Petra, che è austriaca, e allora ho cercato lavoro in regione. Ho fatto le guardie mediche estive a Lavarone, Trento, Merano e infine a Bolzano nel 1999. Mi sono poi spostato a Salorno per realizzare il mio progetto di ranch con di cavalli e ippoterapia. Dal 2002 sono medico di medicina generale".

Musicista autodidatta, Johnny si innamorò del country in tenera età ed è ancora più precoce come autore: "A 6 anni ho scritto la prima poesia, a 10 anni la prima canzone. Poi mio padre, con il ricavato della vendita di un agnello, mi regalò un'armonica. L'amore per il country però lo devo al



## IL RANCH DI GIANNI PONTARELLI A SALORNO Ippoterapia, tutta la forza dei cavalli

Al pari della musica, anche la passione di Gianni Pontarelli per i cavalli è stata precoce: "Sono cresciuto con un'asina come compagna di giochi, poi sono passato ai cavalli partecipando a tante gare di Reining (una disciplina dell'equitazione americana ndr) e ho ottenuto vari attestati prima di avviare i corsi di ippoterapia per aiutare i disabili".

Nel suo ranch di Salorno infatti, oltre a montare cavalli da gara, Pontarelli si occupa di ippoterapia. "Assieme all'Aias di cui sono consigliere aiutiamo i disabili a cercare un rapporto nuovo con gli animali, non solo con i miei due cavalli Quarter americani, docilissimi e perfetti per il lavoro con i disabili, ma anche con i miei tre cani di razza pastore australiano".

Lo scorso dicembre Pontarelli ha anche tenuto un concerto di beneficenza nel teatro di Gries, raccogliendo fondi proprio per l'Aias. Nel poco tempo libero continua a lavorare al suo ranch di Salorno: "Sto allestendo nuovi spazi per sviluppare progetti anche residenziali, ossia con la possibilità di ospitare gli addetti ai lavori". Come medico invece Gianni Pontarelli ha cambiato sede, spostandosi dall'ambulatorio di Oltrisarco a quello di via Druso 41: "Sono più vicino alla maggior parte dei miei pazienti, lo studio è più grande e con gli altri medici formiamo un pool in grado di garantire un servizio ancora più completo ai pazienti".

mio amico Paolo Conci che mi ha fatto scoprire Johnny Cash, anche se la vocazione è nata seguendo le tracce di un nonno, Carmine, vissuto per 40 anni nell'Indiana: ho scoperto parenti che non sapevo neanche di avere".

Dopo *Maval*, è già tempo di pensare al secondo album: *Facile*. Ne abbiamo

ascoltato in anteprima alcune tracce e qualche ballata ricorda, senza esagerare, un De André in chiave country o un Blasco in versione rock-western. "Dovrebbe uscire quest'inverno. I testi sono miei e i musicisti, oltre a Charlie Morgan, sono Mike Daly, Marco Facchin e Mattia Mariotti".

## Telefono Amico, l'ascolto che salva la vita

I 20 volontari dell'associazione di aiuto ricevono circa 7000 chiamate l'anno  
Il presidente Sergio Moretto: "Le cause principali? Solitudine e depressione"

di Mauro Sperandio



*La tecnologia ci garantisce la possibilità di comunicare senza limiti, ma non ci assicura di venire ascoltati e compresi. Quando a dover essere comunicato è il "male di vivere", la mancanza di un interlocutore ha a che fare con la sopravvivenza. Ne parliamo con Sergio Moretto (nella foto), presidente di Telefono Amico Bolzano.*

**Moretto, stando ai social media siamo circondati da "amici", ma di solitudine si continua a soffrire...**

A questa massa di "amici" manca forse la predisposizione all'ascolto, attività sulla quale sono concentrati gli operatori di Telefono Amico. Molti ci chiamano perché non trovano qualcuno che li possa ascoltare veramente, senza giudicarli; l'anonimato toglie questo timore.

**Cosa spinge a contattarvi?**

La solitudine e la depressione, figlia dell'insicurezza sociale tipica del no-

stro tempo, sono le motivazioni principali. Chi ci chiama si trova in una situazione di crisi, di emergenza emotiva e, non trovando nessuno con cui parlare, piomba nella disperazione.

**Quali sono i compiti degli operatori?**

Non siamo figure mediche, ma persone comuni senza una preparazione professionale specifica. Prima di entrare in servizio seguiamo una formazione di tre mesi e quindi un aggiornamento continuo. Il nostro compito è ascoltare chi si rivolge a noi, ricevendone emozioni e stati d'animo, capacità che si affina con il tempo.

**La vostra attività non si limita al servizio telefonico...**

Svolgiamo attività di sensibilizzazione e informazione. In quest'ottica il prossimo 29 settembre, nel municipio di Bolzano, abbiamo in programma un convegno sulla depressione. Ai giova-

Attiva dal 1970, l'associazione Telefono Amico Bolzano può contare su 20 operatori volontari che gestiscono circa 7000 telefonate all'anno, della durata media di 12 minuti.

Il servizio, gratuito e anonimo, è attivo dalle 15 alle 24 al numero verde 800 851097 (chiamando dalla provincia di Bolzano) e dalle 10 alle 24 e via web al sito [www.telefonoamico.net](http://www.telefonoamico.net).

ni è rivolto un progetto che da quattro anni ci vede presenti al liceo classico "Carducci" di Bolzano e che da quest'anno si rivolge anche ai genitori.  
**Che impatto ha sui volontari il contatto con gli utenti?**

Le storie di chi ci contatta lasciano sicuramente delle tracce nella nostra esperienza emotiva, per questo settimanalmente ci ritroviamo per le attività di formazione continua e per discutere dei problemi affrontati al telefono.

**Come si diventa operatore di Telefono Amico?**

A inizio ottobre comincerà il 40° corso per volontari; gli interessati possono contattarci tramite mail a [bolzano@telefonoamico.it](mailto:bolzano@telefonoamico.it). La generosità e la voglia di aiutare il prossimo sono gli unici requisiti per questo tipo di attività. Siamo tutti predisposti ad ascoltare, basta avere la voglia di mettersi in gioco.

# In settembre il 2° Festival pianistico Bolzano/Bozen

Dal 12 al 23 il Conservatorio Monteverdi propone 28 concerti eseguiti da un gruppo di docenti di chiara fama e 27 giovani pianisti - Ingresso gratuito

di Mauro Franceschi

La seconda edizione del "Festival pianistico Bolzano/Bozen" avrà luogo tra il 12 e il 23 settembre: in dodici giorni saranno proposti ben 28 concerti. Curiosi e appassionati avranno la possibilità di ascoltare alcuni tra i più affermati pianisti della scena internazionale e giovani talenti.

Il "Festival pianistico Bolzano/Bozen" è un progetto che affianca alla rassegna concertistica un triplo concorso e una serie di masterclass. Docenti di chiara fama come Sofya Gulyak, Wolfgang Manz, Ayano Shimada, Pan Chun, Jura Margulis, Mariusz Drzewicki, Einar Smebye, Gabriele Baldocci, Giovanni Vitaletti e Alessandra Brustia, Cristiano Burato terranno 350 ore di lezione a 27 giovani pianisti: 10 del Conservatorio bolzanino, gli altri provenienti da diverse nazioni.

Docenti e allievi saranno i protago-

nisti dei 28 concerti, articolati in due serie: "Grandi interpreti" e "Giovani Promesse". Per realizzare il Festival il "Monteverdi" si è avvalso della collaborazione con Hochschule der Musik di Norimberga, Ueno Gakuen University di Tokyo, Central Conservatory of music di Pechino, Fulbright College of the University of Arkansas di Fayetteville, Akademii Muzycznej w Łodzi, Academy of music di Oslo, Leban Trinity Conservatorie e Royal College of Music.

La prima edizione del Festival ha avuto oltre 1700 ascoltatori ed è stata per alcuni allievi del Monteverdi il trampolino per il loro debutto internazionale in Polonia, Giappone, Cina, Bulgaria e Norvegia. L'inaugurazione della serie "Grandi interpreti" 2017 è affidata a Sofya Gulyak, vincitrice del Concorso pianistico di Leeds, che eseguirà il

Concerto di Tchaikovsky accompagnata dall'Orchestra del Conservatorio. "Premio Concerto", "Premio Piano Festival" e "Premio Gershwin" saranno assegnati dalla giuria composta dai docenti delle masterclass. Tutti i concerti sono gratuiti.

## IL PROGRAMMA

**Serie "Grandi interpreti" - 10 concerti**

12.09 / 21.09 - Conservatorio, ore 20

**Serie "Giovani promesse" - 15 concerti**

12.09 / 21.09 - in orari mattutini e pomeridiani al Centro Trevi, a Palazzo Mercantile e alla Camera di Commercio

**Concerto del vincitore "Premio Concerto"**

18.09 - Conservatorio, ore 19

**Concerti dei vincitori "Premio Piano Festival" e "Premio Gershwin"**

22.09 e 23.09 - Conservatorio, ore 20

**INFO:** 346 1380177 - [www.cons.bz.it](http://www.cons.bz.it)  
[pianofestivalbz@gmail.com](mailto:pianofestivalbz@gmail.com)



Luigi Carroccia, vincitore nel 2016 della prima edizione del Premio Piano Festival



Sofya Gulyak (foto: Anastasya Chernyavsky)

# Selezione eventi di settembre



## CACCIA AL TESORO DOMENICA 17 SETTEMBRE

Piazza Tribunale, ore 14.30

Domenica 17 settembre piazza Tribunale e le vie cittadine saranno animate da una grande "Caccia al Tesoro", promossa dall'associazione Follow Bolzano con il patrocinio del Comune. In palio ricchi premi tra cui un viaggio a Cuba per due persone. Si tratta di un gioco a coppie che prevede un particolare itinerario ludico-sportivo attraverso Bolzano, con i concorrenti che dovranno ultimare un percorso di 8 tappe con prove sportive, giochi e prove di abilità muovendosi esclusivamente a piedi o in bicicletta. Iscrizioni (5 euro a coppia) sul sito [www.follow.bolzano.it](http://www.follow.bolzano.it) oppure tutti i giorni al Thuniversum di via Galvani dalle 9 alle 18 fino a venerdì 15 settembre. In piazza Tribunale dalle 17 festa con musica live, gastronomia, animazione.

i: [www.follow.bolzano.it](http://www.follow.bolzano.it)



## LUCA STICCOTTI: NEBBIE E DINTORNI MOSTRA DI ACQUERELLI

Vernissage: ore 18.30 di giovedì 14 settembre

Si intitola *Nebbie e dintorni* la mostra di acquerelli che sarà inaugurata alle 18.30 del 14 settembre nella piccola Piccola Galleria di Bolzano, nel passaggio tra via Portici 30 e via Dr. Streiter 25. L'autore dei dipinti è il giornalista e compositore di musiche Luca Sticcotti, che da qualche anno si cimenta anche nella difficile tecnica dell'acquerello.

Le opere esposte sono interamente dedicate ai paesaggi, spaziando dalla montagna al mare, dalla pianura alle colline. Privilegiando però tramonti e atmosfere uggiose, con la nebbia a svolgere un ruolo di assoluta protagonista, quale elemento quasi "esotico" nel consueto paesaggio alpino. La mostra resterà aperta fino al 26 settembre dal lunedì al venerdì con orario 16-19, con l'aggiunta dei sabati 16 e 23 settembre (10-13).



## OLTREBOLZANO - OLTRISARCO SABATO 30 SETTEMBRE via Castel Flavon, ore 15

Oltrisarco è una piccola città nella città, ha sempre rappresentato un oltre: oltre il fiume, oltre la ferrovia. "Tutta tua la città" quest'anno desidera condurre i partecipanti a scoprire gioielli nascosti, storie di coraggio e di dolore, ma anche una comunità che ha sempre difeso orgogliosamente il proprio essere oltre. Una miniera che svela la sua bellezza e il suo valore: la cappella privata S. Geltrude (nella foto) che rivela la nobile antichità del quartiere, le

speranze deluse degli Optanti, il coraggio dei 23 martiri della caserma "Mignone", l'eleganza dell'asilo Dante, la riqualificazione del quartiere prima con il campo CONI e la scuola professionale "Einaudi" e poi con la nascita di piazza Angela Nikoletti.

Partecipazione gratuita.

**Con:** Paola Bassetti, Carlo Azzolini, Paolo Florio, Compagnia Prometeo

**Partenza:** cappella privata di Santa Geltrude, via Castel Flavon.

**Arrivo:** asilo Dante Alighieri, via Claudia Augusta 38

**Tutta tua la città - Associazione Cristallo**



## FESTIVAL DELLE RESISTENZE CONTEMPORANEE 2017

Trento, 22-24 settembre, piazza Battisti

Dopo la fortunata edizione bolzanina che a fine aprile ha attirato migliaia di persone in piazza Matteotti, adesso tocca a Trento ospitare l'edizione autunnale del progetto culturale sostenuto dal Dipartimento Cultura Italiana della Provincia di Bolzano e dall'Assessorato alle politiche giovanili della Provincia di Trento. Il tendone del Festival sarà allestito per il secondo anno consecutivo nella centralissima piazza Cesare Battisti, che dal 22 al 24 settembre ospiterà dibattiti, spettacoli teatrali, talk show e altre iniziative. Le tre giornate avranno un filo conduttore diverso: venerdì 22 si parlerà di **Giovani e sfide**, sabato 23 il tema sarà **Identità**, domenica 24 i protagonisti saranno i **Confini**. Il programma è già definito e tra gli ospiti d'eccezione delle tre serate figurano il giornalista **Enrico Mentana**, l'alpinista **Nives Meroi** e lo scrittore **Francesco Piccolo**.

i: [www.piattaformaresistenze.it](http://www.piattaformaresistenze.it)



## CAFFÈ DELLE LINGUE 5, 12, 19, 26 SETTEMBRE

Varie sedi, ore 18-20

Dopo una pausa estiva torna il Caffè delle lingue, l'iniziativa del Centro giovani **Papperlapapp** e della scuola di lingue **"Alpha Beta Piccadilly"**, gratuita e aperta a quanti vogliono conversare in lingue straniere in un ambiente tranquillo e amichevole. Basta conoscere le basi di una delle sei lingue offerte: Deutsch, Italiano, English, Español, Français e Português. Per ogni lingua sarà presente una persona di madrelingua che rompe il ghiaccio e che segue le conversazioni al tavolo. Questi gli appuntamenti di settembre: 5, 12, 19 e 26, sempre dalle 18 alle 20 in varie sedi (vedi sito).

i: [www.caffedellelingue.it](http://www.caffedellelingue.it) - 0471 053856

## BOLZANO IN 48H DAL 22 AL 24 SETTEMBRE

Contest cinematografico di cortometraggi

BOLZANO IN 48H è un contest cinematografico che lancia ad artisti e filmmaker questa sfida: realizzare un cortometraggio in 48 ore. L'obiettivo principale per i partecipanti è raccontare la città di Bolzano attraverso i propri film restituendone l'anima e le atmosfere. La sfida è aperta a tutti: professionisti, studenti di cinema e amatori, sia locali che provenienti da altre città.

Il contest inizierà **venerdì 22 settembre** alle 20 e terminerà **domenica 24 settembre** alle 20. I cortometraggi dovranno essere scritti, girati e post-prodotti all'interno delle 48 ore e potranno avere una durata massima di 8 minuti (titoli di coda esclusi). **Sabato 7 ottobre** alle 20.30, presso il Filmclub di Bolzano, proiezione dei corti finalisti e premiazione.

**Iscrizioni:** online entro la **mezzanotte del 10 settembre**.  
i: [www.bz48h.com](http://www.bz48h.com)

## INVITO

### LA CRISI DELL'EURO E DELL'EUROPA:

Il futuro non è più quello di una volta

**Prof. Paolo Lugli**  
rettore della Libera Università di Bolzano

**Dott. Roberto Caporale**  
economista e autore del libro "Exeunt - La Brexit e la fine dell'Europa"

**Prof. Innocenzo Cipolletta**  
presidente dell'Università di Trento ed economista

**Dott. Giuseppe Parigi**  
capo del Servizio Relazioni Internazionali della Banca d'Italia

**Dott. Giovanni Sabatini**  
direttore generale dell'ABI e presidente del comitato esecutivo della Federazione bancaria europea

**Dott. Sergio Vento**  
ambasciatore in Francia durante le negoziazioni per la costruzione dell'Unione monetaria

**Prof. Alex Weissensteiner**  
docente della Facoltà di Economia della Libera Università di Bolzano

25/09/2017

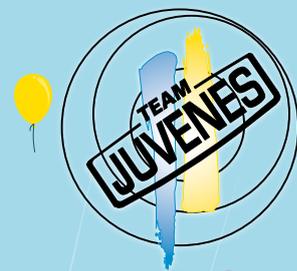
14:30

AULA MAGNA

LIBERA UNIVERSITÀ DI BOLZANO

Per informazioni e iscrizione online: <https://eurocrisi.events.unibz.it/>

L'ASSOCIAZIONE JUVENES PRESENTA LA



# 12 ORE NON STOP



**VENERDÌ 22 SETTEMBRE 2017**

**DALLE 12.00 ALLE 24.00**

**PER TUTTI I RAGAZZI CHE VOGLIONO TRASCORRERE 12 ORE INDIMENTICABILI!!**

**12.00 - 20.00**

**VASO DELLA FORTUNA BODY PAINT WORKSHOP DI MAGIA SURF MECCANICO; TORNEI DI CALCIO BASKET TAM-TAM CALCIO-BALILLA PING-PONG PALLA AVVELENATA SUMO; DIMOSTRAZIONI DI KARATÈ E PARKOUR BREAKDANCE KARAOKE XBOX GIOCHI DA TAVOLO TORNEO DI CARTE GIOCHI GONFIABILI SUBBUTEO GIOCOLERIA DANZE ORIENTALI PILOTAGGIO DRONI SEGWAY & HOVERBOARD**

**16.00 - 19.00**

**FILM DI ANIMAZIONE IN TEATRO GIOCHI DI FUOCO CREPES STAND GASTRONOMICI**

**dalle 21.00**

**SPETTACOLO DI CIRCO IN TEATRO**

**NOVITÀ!  
PARETE DA  
ARRAMPICATA**

AUTONOME  
PROVINZ  
BOZEN  
SÜDTIROL



PROVINCIA  
AUTONOMA  
DI BOLZANO  
ALTO ADIGE



ASSOCIAZIONE JUVENES entrata da Via Cappuccini, 15  
Per le iscrizioni ai Tornei telefonare al n. 0471.300382  
e-mail: animatori@juvenes.it - web: www.juvenes.it